

XXIX.

TORNATA DI MARTEDÌ 29 GIUGNO 1880

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Congedi. = Comunicazione. = Il deputato Picardi è incaricato di rappresentare la Camera alla tumulazione delle ceneri del senatore Natoli nel camposanto di Messina. = Nomina della Commissione d'inchiesta sulla elezione di Campi Bisenzio. = Presentazione della relazione sulla domanda di procedere contro il deputato Caminnecki. = Svolgimento della proposta del deputato Ungaro per accordare il diritto della pensione alle vedove degli ufficiali con l'indulto per aver contratto matrimonio senza consenso sovrano — Risposta del ministro della guerra — La Camera prende in considerazione il disegno di legge. = Seguito della discussione sul disegno di legge pel riordinamento dell'arma dei reali carabinieri — Alcune rettifiche fra i deputati Ercole, Ricotti ed Arnulfi — Il deputato Cavalletto si associa alla proposta del deputato Ricotti — Per fatto personale parla il deputato Ercole — Risposta del relatore Baratieri — Considerazioni riguardanti la parte finanziaria del disegno di legge del presidente della Commissione, deputato La Porta — Risposta del ministro della guerra ai precedenti oratori — Sulla posizione della questione parla il deputato Ricotti, cui risponde il ministro dell'interno — Una proposta del deputato Ricotti si antepone qui, perchè si anteponga la discussione dell'articolo 10 agli altri articoli, è approvata — Sull'articolo 10 parla il deputato Ricotti, che propone un'aggiunta — Risponde brevemente il relatore della Commissione — Il deputato Arnulfi propone un emendamento — Il deputato Toscanelli rileva alcune frasi del deputato Ricotti — Il deputato La Porta, della Commissione, rettifica i calcoli del deputato Ricotti — Il deputato Ricotti accetta la proposta del deputato Arnulfi — Il ministro dell'interno insiste per l'approvazione della legge — Il deputato Arnulfi ritira la sua proposta — Alcuni deputati chiedono la votazione nominale — La Camera approva per alzata e seduta l'articolo 10 — Con votazione nominale si respinge l'aggiunta a detto articolo proposta dal deputato Ricotti. = Il Presidente annuncia essere depositati in segreteria i documenti riflettenti l'elezione del 1° collegio di Livorno. = Il ministro del commercio presenta un disegno di legge per concorso alle spese della Mostra industriale e nazionale in Milano; a richiesta del deputato Fano se ne ammette l'urgenza. = Il ministro delle finanze presenta un disegno di legge per disposizioni relative ad una tassa di fabbricazione degli olii di cotone con corrispondente soprattassa al dazio di confine — I deputati Brunetti, Massari e Samarelli ne chiedono l'urgenza, che è accordata. = Giuramento. = Il deputato Savini è dal Presidente proclamato eletto a membro della Giunta pei decreti registrati con riserva. = L'articolo 1 del disegno di legge è approvato — Dopo osservazioni dei deputati Farina e Cavalletto, e risposte dei ministri dell'interno e della guerra, l'articolo 2 è pure approvato, insieme ad un ordine del giorno della Commissione, e, quindi, all'articolo 3 — Dopo osservazioni del deputato Cavalletto, cui risponde il relatore, sono approvati gli articoli dal 4 al 9 e dall'11 al 13, ultimo. = Discussione del disegno di legge per proroga della facoltà accordata al Governo circa l'unione o disaggregazione dei comuni e loro frazioni — Si approva l'articolo unico del disegno di legge. = Il deputato Salaris presenta la relazione sul disegno di legge che proroga i termini per l'alienazione dei terreni ex-ademprivili di Sardegna.*

La seduta principia a ore 2 20 pomeridiane.

CONGEDI.

Il segretario Guiccioli legge il processo verbale della seduta precedente che viene approvato.

PRESIDENTE. Chiedono congedo per motivi di famiglia: l'onorevole Argenti di giorni 7, l'onorevole

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1880

Picardi di giorni 15; per ufficio pubblico: l'onorevole Corsini di giorni 8.

Se non vi sono obiezioni questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

COMUNICAZIONE.

PRESIDENTE. È giunta alla Camera la seguente lettera:

« Il cadavere del barone Giuseppe Natoli che sin dal 1867, per ragioni sanitarie, non ha potuto essere rimosso dalla provvisoria sepoltura dove si giace, sarà nel giorno 6 luglio prossimo venturo trasportato in forma solenne al grande camposanto per essere tumulato nel monumento che la rappresentanza comunale decretava come pubblica onoranza all'illustre estinto.

« Essendo stato il sullodato barone Natoli ministro e senatore del regno, questo municipio crede compiere il suo debito dandone partecipazione alla Eccellenza Vostra perchè sia nota a codesta onorevole Presidenza la pompa funebre di cui sopra è cenno.

« Si degni l'Eccellenza Vostra accogliere i sensi della più profonda osservanza.

« Il sindaco, Cianciafava. »

Io proporrei che la Camera delegasse l'onorevole Picardi, solo dei deputati di Messina che là si trovi, a voler rappresentare la Camera alla funzione del trasporto delle ceneri del compianto senatore Natoli. Se non vi sono obiezioni così rimarrà stabilito.

(Rimane così stabilito.)

NOMINA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULL'ELEZIONE DI CAMPI BISENZIO.

PRESIDENTE. Adempiendo all'incarico affidatomi ieri dalla Camera chiamo a far parte della Commissione d'inchiesta sull'elezione di Campi Bisenzio gli onorevoli Basteris, Molfino, Nanni, Paternostro e Righi.

PATERNOSTRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma non le do facoltà di parlare. Mi permetta...

PATERNOSTRO. Sono dolente, non posso assentarmi.

PRESIDENTE. Parlerà dopo e ne discuteremo prima. Danno un incarico al presidente e poi sorgono mille esigenze alle quali non si può ottemperare. Se non gli si lascia libera la scelta non accetterà più incarichi dalla Camera.

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SULLA DOMANDA DI PROCEDERE CONTRO IL DEPUTATO CAMINNECI.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Arisi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

ARISI, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di riferire sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Caminnecki. (V. Stampato, numero 81-A.)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Arisi della presentazione di questa relazione che sarà stampata, distribuita ed iscritta all'ordine del giorno.

SVOLGIMENTO DELLA PROPOSTA DEL DEPUTATO UNGARO PER ACCORDARE IL DIRITTO DELLA PENSIONE ALLE VEDOVE DEGLI UFFICIALI CON INDULTO PER MATRIMONIO CONTRATTO SENZA IL CONSENSO SOVRANO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della verifica dei poteri. Non essendo stata presentata relazione alcuna dalla Giunta passeremo al numero due.

Svolgimento della proposta del deputato Ungaro per accordare il diritto della pensione alle vedove degli ufficiali, che ebbero l'indulto pel matrimonio contratto senza il consenso sovrano.

L'onorevole Ungaro ha facoltà di parlare.

UNGARO. Nella passata legislatura, in occasione della discussione generale del bilancio del Ministero della guerra, io pregava i ministri della guerra e della marina, perchè avessero voluto considerare l'infelice posizione di quelle vedove degli ufficiali, che ebbero l'indulto colla legge del 1871, perchè ammogliati senza permesso.

Con quell'indulto si volle considerare solamente la posizione disciplinare di quegli ufficiali; si volle loro condonare quella pena, senza però curarsi di far cenno in quella legge del diritto alla pensione, che potevano acquistare le loro vedove ed i loro orfani.

Io trovo che, quando con quella legge si volle aiutare la condizione di quegli ufficiali, o si doveva aiutarli interamente, oppure con una semplice circolare del ministro della guerra si poteva loro condonare quella pena disciplinare.

Se ad essi si volle accordare l'indulto, io trovo giustissimo che dopo tanto tempo, sentiti i reclami fatti alla Camera, a molti deputati ed ai ministri della guerra e della marina, sia il caso di concedere ora a quelle vedove, ed a quegli orfani quella pen-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1880

sione che loro veniva di diritto, dappoichè quegli ufficiali coll'indulto entravano nella categoria di quelli che aveano contratto il matrimonio col dovuto permesso, e fino al 1871 e dal 1871 in poi avevano ed hanno sempre rilasciato il 2 1/2 per cento a favore del monte vedovile.

Io credo che, una volta sanzionata quella legge di indulto, si doveva almeno permettere a quegli istessi ufficiali che dopo quell'epoca si trovavano in posizione di costituire le doti per le loro mogli di farlo mettendosi regolarmente nella stessa categoria di quelli che pria di quell'epoca aveano ottemperato a quanto prescrivevano i regolamenti.

Io voglio sperare che la Camera prenderà in considerazione questo mio disegno di legge e che anche gli onorevoli ministri della guerra e della marina vorranno usarmi la stessa cortesia di prenderlo in considerazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

BONELLI, ministro della guerra. Io ho ascoltato le considerazioni dell'onorevole Ungaro e rilevo che le sue parole sono ispirate da un sentimento di umanità e di generosità.

Questo sentimento mi obbliga già a prendere in considerazione il disegno di legge. Ma siccome la questione del soccorso ai congiunti dei militari è molto seria e molto ardua per il Ministero, essendovi anche altre categorie di congiunti che meritano molta attenzione, io farò studiare tale sua proposta, non dimenticando le altre categorie, che hanno diritto ad essere contemplate.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizioni, pongo a partito la presa in considerazione di questo disegno di legge.

Chi intende ch'è sia preso in considerazione, si alzi.

(È preso in considerazione.)

Questo disegno di legge sarà mandato agli uffici, perchè nominino la Commissione che deve riferire sul medesimo.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE PER RIORDINAMENTO DELL'ARMA DEI CARABINIERI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge pel riordinamento dell'arma dei carabinieri.

Ieri la Camera incominciò la discussione generale intorno a questo disegno di legge.

Ora do facoltà di parlare all'onorevole Ercole per continuare la discussione stessa.

ERCOLE. Se l'onorevole presidente avesse avuto la cortesia, ieri sera, di lasciarmi parlare, me la sarei sbrigata in pochi minuti; ma l'onorevole presidente non lo ha creduto, ed io non ho nulla a ripetere...

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Scusi, onorevole Ercole, fu la Camera che, colle sue voci, dimostrava di essere stanca, e desiderava che fosse rimandata ad oggi la discussione.

ERCOLE. Io dissi questo, onorevole presidente, non già per farle un rimprovero, ma, perchè ella sa, che io senza necessità, lo dico francamente, non prendo mai a parlare. Dunque, ripeto, che me la sarei sbrigata in due parole coll'onorevole Ricotti, il quale, non solo si è mostrato ieri un valente strategico militare, ma anche un abile parlamentare, perchè rispondendo a me, ha preso al volo qualche mia frase, ma ha lasciato poi la parte sostanziale, rubandomi di nuovo una parola che m'era sfuggita nella discussione del marzo scorso, cioè che l'onorevole Ricotti aveva tolto il caposoldo ai brigadieri ed ai vice-brigadieri.

Veramente non fu mai mio intendimento di affermare che l'onorevole Ricotti abbia tolto il caposoldo ai brigadieri e vice-brigadieri; ho detto semplicemente che non l'ha dato loro, come aveva fatto pei sott'ufficiali del regio esercito. Evidentemente torna alla stessa cosa; dal momento ch'egli lo diede a questi ultimi e non ai brigadieri ed ai vice-brigadieri, l'effetto fu lo stesso. L'onorevole Ricotti poi s'è ben guardato dal rispondermi riguardo alla nota del 10 marzo 1871 che ho citato, e dove è detto che per gli aggiunti non è nemmeno necessaria la statura prescritta pei carabinieri, nè che sappiano leggere e scrivere. Domando come questi aggiunti possano fare dei verbali se non sanno leggere e scrivere?

Quanto alla tenerezza dimostrata ora dall'onorevole Ricotti verso i carabinieri, è una tenerezza postuma; egli non l'ha mai avuta pei carabinieri, e ciò è noto a tutti. L'arma dei carabinieri fu sempre in certo qual modo una spina al cuore dell'onorevole Ricotti.

PRESIDENTE. Onorevole Ercole, la prego di non sollevare fatti personali.

ERCOLE. Ho pregato l'onorevole Ricotti come un santo (*Ilarità*) perchè egli desistesse dalla sua opposizione. La Camera ha già giudicato solennemente. Dunque aspetti l'onorevole Ricotti, come è conveniente, che l'altro ramo del Parlamento si pronunzi su questo disegno di legge. Egli si mostrava ieri felice come una pasqua d'aver acquistato un nuovo alleato nell'onorevole Arnulfi. Ma l'onorevole Ricotti ha presto dimenticato, come i voti andarono divisi nella

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1880

questione della ferma, poichè questa è la vera questione, mentre quelle della cassa militare e del soldo sono secondarie. Da tutti i deputati che seggono a quel lato (*Destra*) ho sempre inteso dire che la questione della ferma è quella che ci divide. Ebbene l'onorevole Ricotti riscontri la votazione nominale fatta nella tornata del 17 marzo scorso e vedrà che l'onorevole Arnulfi trovasi fra i primi che votarono contro di lui. Vedrà, dico, che risposero sì (cioè contro la proposta de'suoi amici) l'onorevole Arnulfi ed altri in numero di 179 contro 83. Quindi l'alleato ch'egli crede aver trovato ieri, non esiste. Egli può fare delle obiezioni, ma il fatto è questo.

Ora si vuole andare ad un eccesso opposto. Ed in vero, se nelle attuali condizioni finanziarie si potessero dare anche ai semplici carabinieri 150 lire di più, domando chi di noi non vorrebbe votare queste 150 lire; ma ritengano bene i miei onorevoli colleghi, che oramai sostanzialmente tutto si riduce alla questione della ferma.

Io l'ho già detto altra volta e debbo oggi ripeterlo alla Camera: io sono consigliere provinciale di leva dal 1860; abbiate presente questo fatto. (*ilarità*) Varrà per quel che vale, ma io lo dico, per assicurarvi che è l'esperienza che mi guida in questa questione.

Io l'ho già dichiarato nel marzo quando si discuteva questa stessa legge, che la prima ed unica risposta che i giovani iscritti fanno al capitano dei carabinieri quando li invita ad entrare nel corpo dei reali carabinieri è la seguente: signor capitano, se si trattasse di un servizio di 5 anni, noi verremmo ben volentieri nell'arma, ma per 8 anni non vogliamo obbligarci.

GROSSI. È vero.

ERCOLE. Sono contento che un mio onorevole amico confermi quel che io dico: d'altronde questa è la verità.

✓ Dunque ripeto che è tutta questione di ferma più che di quattrini; con la ferma di 8 anni non avete la forza stabilita dei carabinieri, ebbene facciamo l'esperimento della ferma di 5 anni e finiamola.

Io prego la Camera di risolvere tale questione ormai abbastanza discussa: è inutile fare dei discorsi più o meno dotti; la Camera si è già pronunciata la prima volta, lasciamo che l'altro ramo del Parlamento esprima la sua opinione. Io non ho altro da dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Ungaro ha facoltà di parlare.

UNGARO. Nella speranza che si possa chiuder presto la discussione generale, rinunzio di parlare. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Ricotti ha facoltà di parlare per fatto personale.

RICOTTI. L'onorevole Ercole, mi ha mosso rimprovero per non aver risposto ad una delle considerazioni da lui fatte nel discorso di ieri. Se avessi dovuto rispondere a tutto ciò che fu detto da 4 o 5 oratori che hanno parlato su tale questione, avrei dovuto impiegare un paio d'ore.

MAZZARELLA. Dio ne liberi! (*Si ride*)

RICOTTI. Ho ommesso di rispondere ad alcuni appunti che per me non avevano importanza.

Il citare oggi una circolare del 1871, la quale fu modificata negli anni 1873 e 1874, come testo di discussione mi pare un po' strano.

Ma l'onorevole Ercole ha poi fatto un ragionamento molto più strano e pare non sappia precisamente cosa sono i carabinieri aggiunti.

Noi desideriamo ed abbiamo sempre desiderato d'avere l'effettivo organico dei carabinieri al completo, ma la forza delle cose talvolta è tale, che manca il reclutamento; ed è in questo caso che si supplisce con i carabinieri aggiunti; è questo adunque un ripiego che è imposto da forza maggiore. Ora questi carabinieri aggiunti sono presi tra i soldati di fanteria, i quali accettano volentieri questo nuovo impiego.

Si è poi facilitato anche di più questo reclutamento sussidiario, togliendo la condizione della statura e anche quella del saper leggere e scrivere; imperocchè pochi sono i soldati di fanteria che hanno la statura richiesta per entrare nel corpo dei carabinieri, e anche molti, disgraziatamente, non sanno leggere e scrivere. Questo si doveva fare particolarmente nel 1871 per avere il numero indispensabile di carabinieri aggiunti. Insomma sa bene l'onorevole Ercole che c'è il proverbio che dice: Quando mancano i cavalli si prendono asini. Quando non ci sono carabinieri effettivi in numero sufficiente, si fa quel che è possibile per averne almeno degli aggiunti.

In quanto ai verbali, l'onorevole Ercole viene qui a contar delle storie!... (*Oh! oh!*)

PRESIDENTE. Onorevole Ricotti...

RICOTTI. Non dico *storie* nel senso di cose non vere; voglio dire: per raccontare degli aneddoti che egli sa benissimo non avere grande importanza.

ERCOLE. Domando di parlare per un fatto personale.

RICOTTI. Egli sa benissimo che il verbale non si fa mai da un carabiniere aggiunto: si fa o dal maresciallo d'alloggio o da due carabinieri; e siccome, pel regolamento, un carabiniere aggiunto non può mai operare da solo, ma sempre con un carabiniere effettivo, è precisamente il carabiniere effettivo

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1880

che fa il verbale. Vede dunque l'onorevole Ercole, che è così pratico di tutto quel che riguarda l'arma dei carabinieri, che ha ancora qualche cosa da imparare. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Onorevole Ricotti, si attenga al fatto personale.

RICOTTI. Creda a me, onorevole Ercole; ella prende tutte le sue istruzioni dai carabinieri della stazione di Felizzano... (*ilarità vivissima*) ma ciò non basta per farsi un'idea precisa dello stato generale delle cose; bisogna invece informarsi di quello che succede in tutte le parti del regno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnulfi.

ERCOLE. Ho domandato di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Per un fatto personale parlerà a suo tempo.

ARNULFI. L'onorevole Ercole mi sembra che mi abbia voluto fare un appunto di alcune parole che io dissi ieri in sostegno della proposta dell'onorevole Ricotti; ma ieri, parlando, premisi che avevo votata questa legge nella passata Legislatura, e non era necessario venisse ricordarmi che avevo risposto affermativamente contro la proposta dell'onorevole Ricotti.

Ma posto che mi trovo a parlare voglio dare una spiegazione sulle poche parole da me dette ieri.

Io sono entrato nel corpo dei carabinieri il 15 ottobre 1820, dunque il 15 ottobre di quest'anno festeggerò il sessantesimo anniversario del primo mio arruolamento. (*Si ride*)

Allora i carabinieri avevano una paga di 600 lire, ed in quel tempo si andava avanti benissimo, per la ragione che i viveri erano a buon mercato.

Di fatti allora gli stessi sottotenenti di fanteria non avevano che 800 lire, e potevano benissimo campare. La ragione è che i viveri allora erano a buon mercato.

Come si reclutava allora il corpo dei carabinieri reali? Si reclutava tra i sergenti maggiori, i sergenti, i caporali maggiori, e pochi caporali, nessun soldato, perchè il posto di carabiniere era considerato come un impiego. Allora con 600 lire si poteva vivere. Ma adesso le cose sono cambiate in modo che è impossibile ad un carabiniere di poter vivere con 55 lire al mese. Ed è per questo che io tutte le volte che ho preso a parlare per i carabinieri, ho sempre detto che v'era necessità d'un aumento della paga.

Ieri l'onorevole Ricotti, fece cenno di questo necessario aumento, era quindi naturale che io mi vi associassi, ed io l'appoggerò ancora.

Devo poi ricordare all'onorevole Ricotti, il quale

si è dato molto pensiero dei pochi fondi che sono nella Cassa militare, che si è fatto un mutuo di 12 milioni onde sovvenire le finanze dello Stato, e quindi questi 12 milioni si dovrebbero restituire caso mai la Cassa militare avesse bisogno di fondi; o almeno, se la Cassa ha sovvenuto la finanza, la finanza sovvenga la Cassa militare, perchè questo fondo di 12 milioni era veramente istituito per sovvenire alla rafferma dei sott'ufficiali. Dunque, se avete tolto questo fondo, e non ce ne volete più dare, sarà un'espropriazione che avete fatto alla Cassa militare. Quindi io richiamo l'attenzione della Camera su questo proposito, in quanto che se si ha bisogno veramente di sovvenire la Cassa militare, debba il Governo pensarci e sovvenire la Cassa restituendole i 12 milioni che ha preso.

Non aggiungo altro, ma mi riservo di parlare sugli articoli, se si proporrà qualche emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Io mi associo alla proposta dell'onorevole Ricotti e dell'onorevole Arnulfi relativamente all'aumento della paga dei carabinieri. L'onorevole Ercole dice che non è questione di paga, ma è questione di ferma.

Io qui potrei leggere una lettera di un ufficiale dei carabinieri...

PRESIDENTE. Onorevole Cavalletto...

CAVALLETTO... non credo che quest'ufficiale sia ora in attività di servizio; ma si sono citate finora tante testimonianze che potrei citare quella di un uomo che ha vissuto lungamente nell'arma dei reali carabinieri e che ne conosce per bene i desiderii e i bisogni.

Questo mio testimone autorevole dice che la causa principale per cui l'arma va assottigliandosi, è la insufficienza della paga. Oggidi il carabiniere non può vivere collo stipendio che gli viene dato. Questo ex-ufficiale espone l'idea che la paga debba essere aumentata almeno di 10 lire al mese. La proposta di questo ex-ufficiale combina appunto colla proposta dell'onorevole Ricotti, di aumentare di 120 lire all'anno la paga del semplice carabiniere.

PRESIDENTE. Ora spetta all'onorevole Ercole di parlare per fatto personale.

ERCOLE. Sarò brevissimo.

L'onorevole Ricotti ha voluto fare dello spirito (e ne ha molto) dicendo che io attingo le mie informazioni alla stazione di Felizzano.

Onorevole Ricotti, le informazioni io le attingo dai suoi atti, e li ho letti in biblioteca l'altro giorno ed anche questa mattina. Intanto ella non ha risposto; e quando ha creduto di dire che i verbali

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1880

dei carabinieri sono sempre distesi dal brigadiere o vice-brigadiere, ha detto una cosa che non è vera...

PRESIDENTE. Onorevole Ercole, *una cosa che non è vera*, non è del linguaggio parlamentare; può dire *non esatta*.

ERCOLE. Accetto la spiegazione; del resto l'onorevole Ricotti ieri ha detto altrettanto. Inoltre lo stesso onorevole Ricotti ha quasi fatto intendere che io racconti delle storie. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Onorevole Ercole, l'onorevole Ricotti si è affrettato a togliere ogni carattere di personalità a quelle parole.

ERCOLE. E m'affretto anch'io, onorevole presidente, a ritirarlo dalle mie parole.

L'onorevole Ricotti deve sapere...

PRESIDENTE. Onorevole Ercole, la prego di dare un carattere più impersonale alla discussione, altrimenti si verrebbe ad un dialogo fra lei e l'onorevole Ricotti.

ERCOLE. L'onorevole mio contraddittore (*Si ride*) ha detto che non è necessario che i carabinieri aggiunti sappiano leggere e scrivere, perchè i verbali delle contravvenzioni sono sempre stesi dai brigadieri e vice-brigadieri. Or bene, io dico, se il carabiniere verifica nella qualità di agente di pubblica sicurezza, una contravvenzione con un aggiunto che non sappia leggere nè scrivere, chi stenderà il verbale? Sicuramente il carabiniere che sa scrivere. Ma allora il verbale (consulti il Codice di procedura, e vedrà se dico il vero), portando una firma sola sarà nullo. Questo è chiaro.

Io dunque, quando mi sono permesso di citare gli atti dell'onorevole Ricotti, ministro della guerra, ho detto: come va che ora l'onorevole Ricotti, deputato, passa addirittura da un sistema ad un altro?

È o non è, che il caposoldo ai carabinieri egli non l'ha mai voluto dare prima d'ora? È quindi una sua innovazione d'oggi; perchè ella sa che nella discussione del marzo passato, io mi sono permesso di dire che una delle cause di decadimento e della difficoltà di reclutamento era appunto perchè ella (non dirò più la parola *ha tolto*), ma *non ha dato* ai brigadieri e vice-brigadieri il caposoldo.

Ora ella dice: ebbene, diamo il caposoldo non solo ai brigadieri ed ai vice-brigadieri, ma anche ai carabinieri.

E che cosa ho risposto io? Si rivolga al ministro delle finanze per tale questione.

Ma io torno sempre al mio primo argomento, che è questo: creda pure che, nell'attuale condizione delle cose, non è tanto questione di quattrini (sebbene anche questa io non l'escluda) quanto è que-

stione di durata della ferma, cioè di otto o di cinque anni.

Io non mi prendo la libertà di dare consigli a lei, che è tanto esperto, e che è maestro in questa materia; ma ella ceda anche a noi che viviamo la vita dei comuni rurali. Ella è stato ministro della guerra, e le auguro che vi ritorni ma con migliori temperamenti e con più equi consigli.

Voci a sinistra. No! no!

PRESIDENTE. Onorevole Ercole, il fatto personale mi pare che duri da un pezzo.

ERCOLE. Ho finito; io ho gran desiderio che si voti subito la legge; si figuri se ho voglia di far discorsi; ma prego e scongiuro l'onorevole Ricotti di non portare la questione sul terreno ardente in cui l'ha collocata, e di desistere dalla sua proposta.

Se questa legge non passa, è certo, che noi abbiamo una crisi ministeriale.

PRESIDENTE. Onorevole Ercole la prego di non entrare nell'argomento.

ERCOLE. Ed io non voglio andar incontro ad una crisi ministeriale per il caposoldo ai carabinieri. Sono disposto a concedere molto ai carabinieri, ma, per ora, il caposoldo no. Ho finito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BARATIERI, relatore. Difficilmente vi è legge più discussa di questa. Il progetto fu presentato al principio dell'anno scorso dall'onorevole ministro Mazé de la Roche e dall'onorevole Depretis, ministro dell'interno, sotto la pressione dell'urgentissimo bisogno della pubblica sicurezza, e di fronte al decrescente numero degli arruolamenti nel corpo dei reali carabinieri.

Gli uffici della Camera lo discussero lungamente e nominarono i commissari che hanno l'onore di sedere a questo banco tutti meno uno che è stato surrogato dall'onorevole Cavalletto, che mi duole di non vedere qui fra noi.

Voci. Cavallotti.

BARATIERI, relatore. No, Cavalletto.

PRESIDENTE. Non dia retta alle interruzioni, onorevole relatore; vediamo di venire al termine di questa legge.

BARATIERI, relatore. La Commissione ha tenuto molte sedute per non meno di un anno e sotto la presidenza dell'onorevole mio amico La Porta, ha guardato da tutte le parti il prisma che offriva parecchie faccie.

Gli accordi non erano facili, le opinioni diverse, parecchie questioni si presentarono sotto diversi punti di vista, specialmente perchè questa legge non abbracciava tutto il complesso degli ordinamenti della pubblica sicurezza; tuttavia siamo ve-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1880

nuti nel porto della Camera presentandovi la legge colla relazione dell'onorevole La Porta, che mi dispiace che non sia relatore pure in questo scabroso momento. E si è discussa lungamente nella Camera; ricordo tutte quelle sedute mattinali del marzo nelle quali i più illustri oratori e due dei più autorevoli generali dell'esercito hanno preso a parlare ed hanno trattato la questione a fondo. D'accordo col Ministero la discussione si è aperta sopra la proposta della Commissione, che aveva accettato in massima i principii informativi della legge ministeriale, l'aveva soltanto qua e là modificata, cercando di migliorarla. La principale modificazione venne introdotta nel numero stesso dei carabinieri.

Il Ministero domandava di aumentare l'effettivo portato dal quadro di formazione in vista dei bisogni della pubblica sicurezza, ma poi, d'accordo colla Commissione, è venuto a ridurre questo numero all'effettivo prescritto dagli organici attuali. Con questo effettivo già si aveva un aumento di oltre 3000 carabinieri, si toglieva di mezzo l'inconveniente dei carabinieri aggiunti, si aveva il vantaggio di non esporsi a mancare dell'arruolamento, non si correva neppur rischio di depauperare di soverchio di buoni elementi l'esercito; infine, con un po' di buona volontà e con un po' di economia nel servizio cittadino, si avrebbe avuto carabinieri a sufficienza per far fronte ai bisogni. Questa modificazione essenziale è stata accettata dalla Camera, la quale ha portato parecchie modificazioni anche alla proposta della Commissione.

E qui rapidamente mi si permetta di notare tali cambiamenti.

Il più radicale di essi è la soppressione dell'articolo terzo, per iniziativa dell'onorevole Nicotera. Si è osservato che il disegno di legge doveva coordinarsi con tutto il sistema della pubblica sicurezza.

Ma, sia per le strettezze delle circostanze, sia per il bisogno che di questa legge si aveva, sia che essa non avrebbe in alcun modo compromesso il desiderato coordinamento, si accettò come uno stralcio di quella legge generale che era nelle aspirazioni di tutti. Allora l'articolo 3, così isolato, diceva troppo poco riguardando esso la dipendenza dei reali carabinieri dal Ministero dell'interno e dal Ministero della guerra. Onde esso fu rimandato alla legge d'ordinamento generale.

In conseguenza di tale soppressione e della discussione che ha avuto luogo allora, sono stati presentati due ordini del giorno che, vista la loro importanza, pregherei la Camera di voler votare di nuovo perchè abbiano la loro forza.

Il primo ordine del giorno è il seguente:

« La Camera confida che gli onorevoli ministri della guerra e dell'interno, tenuto conto delle condizioni finanziarie dello Stato, affretteranno l'attuazione della milizia comunale ordinata dalla legge 30 giugno 1876. »

Quest'ordine del giorno accettato dal Ministero e dalla Commissione è stato approvato dalla Camera nella tornata del 9 marzo 1880. Un principio di esecuzione si è fino ad un certo punto avuto colla attuazione dell'ordinamento della milizia territoriale. Ma non bisogna perdere di vista che l'ordinamento della milizia comunale non porterà che eccezionalmente un vantaggio alla pubblica sicurezza in circostanze straordinarie; ma nelle circostanze ordinarie avremo sempre bisogno di una ben regolata arma dei carabinieri.

L'altro ordine del giorno presentato dall'onorevole Nicotera, Morana e Lacava, accettato dal Ministero e dalla Commissione e votato dalla Camera nella tornata del 10 marzo 1880, è il seguente:

« La Camera pur ritenendo che l'arma dei carabinieri, per quanto riguarda i servizi di pubblica sicurezza dipenda dall'autorità politica, confida che il ministro dell'interno presenterà nella corrente Sessione un apposito disegno di legge per definire le attribuzioni del suo ministero e dei suoi dipendenti su tutti i corpi armati dello Stato, quante volte siano chiamati a compiere operazioni di pubblica sicurezza. »

Un'altra modificazione portata dalla Camera al disegno di legge della Commissione, accettata dal Ministero, sta nell'aver diminuito l'età dell'arruolamento, dai 19 ai 18 anni, appunto per allargare alquanto la base di questo arruolamento, ed in considerazione anche (contro quelli cui pareva troppo poca l'età di 18 anni per gli arruolamenti nel corpo dei reali carabinieri), in considerazione, dico, che questa era una facoltà lasciata ai comandanti delle legioni, e non un obbligo di arruolare i carabinieri a quell'età.

D'altronde lo stesso onorevole Ricotti ha detto ieri che questa non sarebbe stata cosa di gran conto, inquantochè avrebbe potuto aumentare di ben pochi individui il numero delle reclute.

Si è poi allargata l'età di arruolamento per gli individui appartenenti alla prima categoria dell'esercito, portandola da 30 a 35 anni affine di avere qualche sott'ufficiale provetto ed anziano:

Un'altra disposizione, questa importantissima e sulla quale chiamo l'attenzione della Camera, è quella per la quale i vice-brigadieri sono stati obbligati da una parte a prendere la ferma permanente, e dall'altra hanno avuto il vantaggio del capo-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1880

soldo, cosa che nel nostro primo disegno non avevano.

Tale disposizione ha aumentato effettivamente la paga a 1200 e più individui nei carabinieri, i quali pure esercitando un comando ed un'autorità, non hanno che cinque centesimi di più al giorno degli altri carabinieri.

Un altro miglioramento portato pure dalla Camera al disegno di legge della Commissione, trovasi all'articolo 11, dove è prescritto che la pensione di giubilazione sia data indipendentemente dall'età. E questo è anche un vantaggio, inquantochè gli individui, terminato il loro ventesimo anno di servizio, saranno sicuri di essere ammessi alla giubilazione.

L'onorevole Ricotti nella tornata di ieri ha detto benissimo; scopo della legge è quello di allargare il reclutamento e di diminuire il congedamento; il che vuol dire: ferma relativamente breve, per coordinarla alla ferma di tutto il resto dell'esercito; servizio lungo per avere buona qualità di soldati e di graduati.

Prima il Ministero e poi la vostra Commissione d'accordo con lui, quindi la Camera hanno studiato e trovato parecchi mezzi per raggiungere questi due scopi, e in particolare per raggiungere lo scopo, vale a dire la lunga durata del servizio sotto le armi al quale noi miravamo specialissimamente.

Tale scopo la vostra Commissione crede di raggiungerlo con parecchi mezzi. Il primo mezzo, l'ho già detto, è l'estensione del caposoldo ai vice-brigadieri, i quali, dovendo prendere la ferma permanente dopo un certo servizio, se avranno 39 e 40 centesimi di più al giorno (mentre ora ne hanno soltanto 5), non porteranno poi un grande disquilibrio; anzi tale provvedimento che indirettamente migliora la condizione di tutti (perchè tutti i carabinieri di buona condotta possono col tempo arrivare a vice-brigadiere) giova alla disciplina, inquantochè è giusto che essi, dovendo esercitare un comando, abbiano anche un certo corrispettivo di soldo maggiore.

Ho già accennato anche al secondo vantaggio, cioè alla giubilazione indipendentemente dall'età dopo i 20 anni di servizio.

L'onorevole Ricotti ieri pareva che non credesse al vantaggio di siffatta diminuzione di età per raggiungere la giubilazione; ma io mi permetterò di osservare che dopo i 20 anni l'individuo ha assicurato la pensione, mentre ora l'ha incerta o deve ricorrere a dei mezzi speciali, come qualche piccola discendenza, qualche esagerazione di malauni od altro per ottenerla.

D'altronde a 20 anni ha i 20/25 e nessuno gli

toglie di servire altri 5 anni per raggiungere i suoi 25 venticinquesimi.

Un terzo vantaggio è quello dell'aumento di una rafferma, vantaggio che si collega strettamente alla diminuzione d'anni di servizio per la pensione ora accennata.

Attualmente i soldati dei carabinieri non hanno che due rafferme. Col nostro disegno di legge ne avranno 3.

Donde il vantaggio che dopo gli 11 anni di servizio potranno prendere una terza rafferma e così arrivare ai 14 anni: dai 14 ai 20 non corrono che 6 anni, per cui, facilmente si indurranno a servire di anno in anno, come è previsto da questa proposta, fino ad arrivare ai 20 anni, in cui sono sicuri, indipendentemente da qualunque altra condizione, di avere la loro pensione.

L'onorevole Ricotti ha fatto ieri una seria domanda, chiedendo per qual ragione noi abbiamo ridotto di una le rafferme ora concesse ai graduati dei reali carabinieri.

La vostra Commissione ha proposto di togliere la quarta rafferma, perchè i graduati dei carabinieri arrivati ai 14 anni di servizio con 3 rafferme ed un caposoldo, sembrava che avessero già vantaggi sufficienti per servire dai 14 ai 20 anni, sempre col l'asciugamento della pensione stabilita, non più ai 25, ma ai 20 anni.

Un quarto dei vantaggi coi quali si è tentato di tenere il più possibile i carabinieri sotto le armi, è quello di stabilire non essere necessario che la perdita della rafferma accompagni la perdita del grado pronunziata da una Commissione di disciplina.

Dico *non necessario*, perchè naturalmente in dati casi la Commissione di disciplina può pronunziare la perdita dell'una e dell'altro. Tutti quelli che sanno a quante evenienze a quante responsabilità vadano incontro i graduati dei carabinieri nelle lotte continue, che devono sostenere nell'esercizio delle delicate loro funzioni, troveranno che un carabiniere può perdere il suo grado senza rendersi indegno di avere una pensione, la quale si è guadagnata col lungo suo servizio. Io parlo sempre di casi speciali.

Un altro vantaggio, che è stato pure notato dall'onorevole Ricotti nel suo notevolissimo discorso di ieri, si è quello della cresciuta probabilità di promozione al grado di sottotenente. E questo nei vecchi sott'ufficiali, con parecchi anni di servizio, percorse le loro rafferme, forniti di amor proprio e di legittima ambizione, è un allettamento assai sensibile; sebbene in piccole proporzioni, perchè non si può mica aprire la porta a tutti, e bisogna

riservare la parte di gradi di ufficiale anche a quelli provenienti dalle altre armi.

Ora veniamo ad una delle questioni più scabrose, alla questione del caposoldo, ovvero dell'aumento di paga. Essa fu già nella prima discussione lungamente dibattuta e sostenuta, ed ora ha l'appoggio di tre campioni quali sono gli onorevoli Ricotti, Arnulfi e Cavalletto.

È certo che il carabiniere non è pagato lautamente: dovendo egli spendere di qua e di là, dovendo fare delle pattuglie e trovarsi spesso fuori di caserma ed isolato ha bisogno d'un soldo maggiore di quello che hanno gli altri soldati.

Tutte le paghe sono strette e limitate, e sarebbe desiderabile che in generale fossero accresciute; ma stando le cose come attualmente sono, bisogna vedere a quale stregua si debba misurare la paga del carabiniere, bisogna vedere se la paga attuale del carabiniere sia sufficiente alla modesta vita che deve menare, bisogna vedere in fine se la paga è quello che lo inviterebbe ad arruolarsi, e lo tratterebbe sotto le armi.

La vostra Commissione già fu unanime (ed ora a quest'unanimità manca un voto solo) nel riconoscere che la paga del carabiniere debba misurarsi alla stregua della paga dell'esercito. Il carabiniere è soldato, egli ha la ferma della cavalleria. Nel tempo nel quale trovasi sotto le armi presta alla patria quel servizio che altrimenti dovrebbe prestare in fanteria od in cavalleria. Il carabiniere si considera come soldato; è sua gloria appartenere all'esercito, e quindi va paragonato agli altri soldati, non dico, rispetto a paga, ai soldati comuni.

La vostra Commissione comprende le necessità della vita del carabiniere e ne tiene calcolo. Abbiamo discusso a lungo, abbiamo consultato il Comitato, il giudizio del quale è tecnicamente il più competente, e ne abbiamo ricevuto risposte molto autorevoli e molto concludenti. Abbiamo inoltre questi confronti (mi rincresce di annoiare la Camera con delle cifre), dai quali risulta che il carabiniere a piedi ha lire 1 90 al giorno, il sergente di fanteria lire 1 68; il carabiniere a cavallo lire 2 51; il sergente di cavalleria lire 1 81 al giorno.

Dunque il carabiniere comune ha una paga giornaliera maggiore di quella che ha il sergente di fanteria o di cavalleria.

Ma si dice: i carabinieri hanno un maggior consumo di vestiario; ebbene, c'è un doppio assegno di primo corredo per l'arma a piedi e triplo per l'arma a cavallo; si dice inoltre: la vita del carabiniere è dura; ma anche la vita dei soldati e dei sott'ufficiali dell'esercito ai di che corrono, con le istruzioni che si fanno, con i campi di manovre, con le guardie,

con le pattuglie, coi quartieri rovinati e con tutto il resto, è molto dura. Del rimanente, nelle varie circostanze nelle quali i carabinieri si trovano, hanno un soprasoldo, modesto è vero, ma relativo alle condizioni stesse e, fino ad un certo punto, alle maggiori spese che devono sostenere.

Per esempio, i sott'ufficiali di fanteria, compreso il furiere maggiore, hanno per indennità d'accantonamento 10 centesimi al giorno, per indennità di marcia 20 centesimi, per soprasoldo di pubblica sicurezza 25 centesimi. I semplici carabinieri hanno per indennità d'accantonamento lire 0 60, per indennità di marcia lire 1 50, per soprasoldo di pubblica sicurezza lire 1 50.

C'è di più l'indennità di pernottamento, che è di 60 centesimi, ogni qual volta un carabiniere sta fuori della caserma più di 12 ore; e credo che nelle stazioni si varranno, come hanno tutto il loro diritto, con una certa larghezza di questa legittima sovvenzione ai bisogni maggiori.

E torno a notare che tale soldo ed indennità, superiori a quelle dei sott'ufficiali dell'esercito, il carabiniere le piglia mentre volontariamente fa il servizio, cui senza di ciò sarebbe tenuto per legge.

Si è discussa, parecchi anni addietro, la stessa questione, quando l'onorevole Fambri presentò quella voluminosa e dotta sua relazione sulle paghe dell'esercito. In allora, nel 1872, l'onorevole Fambri scriveva a pagina 229:

« Quanto alla truppa dei carabinieri, essa è sufficientemente pagata; non si fa pertanto alcuna modificazione allo specchio del Ministero, ma si reputa necessario il raccomandare l'aumento di quella indennità di trasferta e di nottata che non sono comprese nello specchio stesso. » Tale indennità di trasferta è stata regolata e in parte aumentata con decreto del 21 marzo 1879.

Ma è sufficiente questa paga? Certamente che se noi andiamo predicando che i carabinieri muoiono di fame, questi si crederanno per se stessi indotti a crederlo; se noi diciamo loro che hanno bisogni sempre maggiori, essi se li creeranno da sè. L'aumentare la paga agli individui di truppa, può essere utile fino ad un certo limite; ma guai se si oltrepassa questo limite!

Al quale proposito chi trovasi addentro nelle segrete cose dell'arma racconta come parecchi carabinieri, ottenuta la riafferma, da ottimi sieno divenuti mediocri e cattivi.

Del resto, vi è un fatto curioso. Nella tabella qui unita voi trovate 250 carabinieri addetti agli arsenali, i quali hanno 20 centesimi di più al giorno. Orbene, sono pochi coloro che desiderano di lasciare le stazioni per andare a fare il servizio agli arse-

nali, dove dormono in comodo letto, fanno il servizio con orario fisso, e, date le loro circostanze, e la loro condizione, menano vita abbastanza aggradevole.

Ciò che piace ai carabinieri è quella certa vita indipendente, e quella considerazione da cui sono circondati, è il prestigio dell'arma, è il poter trattare colle persone più ragguardevoli del villaggio: certamente che piacerebbe loro anche un aumento di soldo, non ne disconvegno, ma, dato il confronto coll'esercito, dati i miglioramenti che si introducono mediante il presente progetto colla diminuzione di ferme e coll'introduzione del caposoldo, la vostra Commissione non crede che questo aumento, per ora, sia indispensabile.

Un'altra grossa questione è quella della ferma. Io dico il vero, che a bella prima, quando mi si è affacciato questo problema della diminuzione della ferma, sono stato assai in forse, anzi nelle conversazioni famigliari, mi sono pronunciato decisamente contrario. Ma poi esaminando da vicino tutto il complesso della legge, vedendo il meccanismo col quale essa deve funzionare, considerando le condizioni dell'esercito, vedendo la necessità che ci spinge ad avere un largo arruolamento, ho finito per arrendermi, e per mettermi io pure fra i fautori della ferma della cavalleria, vale a dire della ferma di 5 anni pei reali carabinieri.

Eccone le ragioni.

Il soldato che vede dinanzi a sè l'obbligo del servizio militare forse nella cavalleria, di leggieri s'induce a cambiare il servizio faticosissimo di quell'arma, con quello forse più confacente ai suoi gusti alle sue inclinazioni, cioè col servizio nell'arma dei carabinieri. Se voi gli mettete innanzi subito lo spettro degli 8 anni, assai più difficilmente egli si indurrà ad accettare il cambio. Una volta arruolatosi per 5 anni, come nella cavalleria, se è un buon soldato, se ha veramente attitudine al servizio dei carabinieri, se i superiori sono contenti di lui, assai probabilmente s'indurrà a prendere una prima ferma. Dalla prima è agevole il passaggio alla seconda. Oramai ci ha preso gusto, le sue condizioni finanziarie sono abbastanza buone... prende la terza. Presa la terza, ha, come ho detto prima, 6 anni per arrivare alla giubilazione, e ecco che noi avremo una parte, (e la parte migliore, la parte che ha la vocazione di fare il carabiniere), in servizio per 20 anni. Non dico che non sarebbe desiderabile il pigliare un carabiniere, con tutta la vocazione per la sua ardua missione ai 20 o 24 anni, mettergli addosso 15 o 16 anni di ferma. Certamente potendolo fare sarebbe una cosa buona; ma che giova nelle fata dar di cozzo? Bisogna considerare che la ferma

è stata diminuita di parecchio per coraggiosa iniziativa dell'onorevole Ricotti. Bisogna considerare che questa ferma, date alcune circostanze, può andare ancora diminuendo, e che l'ambiente ci porta verso le ferme brevi.

Bisogna considerare che è nell'indole dei tempi, nell'indole del paese, nell'indole degli individui una certa avversione ad impegnarsi, a legarsi per parecchi anni di seguito di fronte ad un avvenire ignoto.

Del resto una prova indiretta della difficoltà che s'incontra nell'arruolare i carabinieri per una ferma lunga ce l'ha porta ieri lo stesso onorevole Ricotti, il quale ha notato le condizioni veramente deplorabili, riguardo al numero, in cui si trovano i nostri arruolamenti di sott'ufficiali. È appunto perchè pochi s'inducono ad impegnarsi per parecchi anni, che siamo così ridotti e che ci sta sopra un'avvenire più triste se non viene una mano provvida la quale vi ponga un rimedio efficace.

Questo non è certo il luogo di sollevare un gravissimo problema come quello dell'arruolamento dei sott'ufficiali; ma è certo, che una delle ragioni della mancanza di numero, sta appunto nella questione della lunghezza della ferma permanente. In Germania le ferme sono brevi; poi l'individuo s'impegna d'anno in anno. Io adesso certamente non oso fare nessuna proposta, cito semplicemente un fatto, e torno a bomba.

In fin dei conti non è la ferma permanente quella che ci ha dato gli ottimi carabinieri. Soltanto una piccola parte dell'arma che veramente si è guadagnato il titolo di benemerita negli anni decorsi: soltanto una piccola parte dei soldati che colla loro disciplina, col loro valore, col loro fermo coraggio, colla loro abnegazione si sono meritati la riconoscenza del Piemonte prima, e di tutta l'Italia poi proveniva dagli allievi, vale a dire aveva la ferma d'ordinanza attuale.

Diffatti io ho qui raccolto le date di alcuni decreti i quali mostrano come molti carabinieri si arruolarono da soldati dopo aver servito nell'esercito uno o due anni. Per esempio, con nota del 14 agosto 1854, si arruolarono nei carabinieri i soldati con due anni di ferma, purchè si obbligassero a servire per 4 anni.

Nel 1855 si arruolarono i soldati con 18 mesi, che si obbligarono a servire per tre anni. Ecco la ferma di quattro anni e mezzo.

Nel 1861 si arruolarono soldati con due anni di servizio con obbligo di servirne tre, ecco la ferma di 5 anni..

Nel giugno 1863 il reclutamento ha luogo tra soldati di un anno coll'obbligo di servirne quattro nell'arma.

Così due volte nel 1864 e nel 1865.

Viene ora la questione finanziaria.

Signori, essendo qui presente il presidente della Commissione generale del bilancio, uomo così competente in argomento, primo relatore di questa legge, che speriamo oggi giunga in porto, io lo prego di prendere la parola; egli risponderà al generale Ricotti, perchè certamente io non sarei da tanto.

Tuttavia dal momento che il generale Ricotti ha portato in campo la questione della Cassa militare, (e molto opportunamente secondo me) io voglio dire due parole trovandomi coll'onorevole Geymet, commissario di vigilanza di quella Cassa.

Ieri appunto ha avuto luogo una riunione nella quale abbiamo veduto il resoconto. Certo non è molto confortante. Io lo dico apertamente, perchè dal momento che la Camera mi ha fatto l'onore di nominarmi commissario di vigilanza, credo di dover parlar chiaro.

Vi è abbastanza danaro per far fronte a tutti gli impegni già presi per tutti gli anni avvenire; ma non possiamo prendere oltre il corso di quest'anno nessun altro impegno, come del resto mi pare, se non erro, abbia detto anche l'onorevole Ricotti.

Io perciò mi rivolgo all'onorevole ministro della guerra e all'onorevole ministro dell'interno, e li prego di voler seriamente provvedere a questa Cassa militare, senza di che, o si adotti il sistema dell'onorevole Ricotti, o si adotti il sistema della Commissione, o si adotti qualsivoglia altro sistema, non si può andare avanti. So che c'è un mezzo molto semplice che è adottato, come ha osservato l'onorevole ministro dell'interno ieri, dalla Svizzera, che è in istudio, anzi è sottoposto alla discussione del *Reichsrath* a Vienna, che è stato presentato per iniziativa parlamentare al Corpo legislativo francese, e che è in discussione a Berlino, vale a dire il progetto della tassa militare. Io non entrerò nei particolari; ma è certo che questa tassa militare, ci potrà dare un largo provento, il quale lasciato in parte maggiore o minore ai comuni, potrà provvedere molto bene ai bisogni della Cassa militare non solo, ma anche ad altri bisogni, quali sarebbero la istituzione dei tiri a segno, e via discorrendo. Ma io non voglio addentrarmi più a lungo in questa cosa.

L'onorevole Ricotti, commentando le tabelle che per iniziativa dell'onorevole Cavalletto sono state annesse alle due parole della mia relazione, ha osservato come gli arruolamenti nel corpo dei carabinieri andassero aumentando, e subissero un effetto come di ricorso storico, di ondeggiamento, di alto e basso, e che in questo momento si manifestava un rialzo. Ed è vero; si manifesta un rialzo,

ma il rialzo è dovuto essenzialmente a questa legge tanto attesa.

Ma comunque sia la cosa, lo stesso onorevole Ricotti ha citato poi delle cifre che hanno molta gravità e dalle quali ha concluso che era urgentissimo di provvedere. Queste cifre, già accennate pure dall'onorevole Ercole, sono veramente tali da fare impensierire. Nel 1880 termineranno la ferma 4522 carabinieri, nel 1881 4257, nel 1882 2718, nel 1883 2056 e via di seguito. Ora mancano all'organico effettivo 650 carabinieri, non compresi i 3020 carabinieri aggiunti. Voi sapete al pari di me che questi 3020 (i quali fra parentesi non avrebbero mai dovuto superare la cifra di 2000) sieno pure buoni soldati, fanno un servizio molto inferiore a quello dei carabinieri. È stato già detto che parecchi di essi non sanno nè leggere nè scrivere, che sono tenuti dai carabinieri stessi in condizione inferiore. Essi non hanno autorità; ve ne ha due nella maggior parte delle stazioni e ciò nuoce assai al servizio; essi che sarebbero eccellenti soldati nell'esercito, sono nell'arma cattivi carabinieri.

Dunque se noi non vogliamo aumentare questo numero e produrre una condizione di cose veramente intollerabile bisogna provvedere in tempo.

Noi manchiamo dunque di 650 carabinieri nelle 2610 stazioni permanenti e nelle 154 stazioni provvisorie. Entro l'anno bisogna congedarne 850, nel primo trimestre dell'anno venturo 4200; si calcolino le perdite secondo la proporzione data dall'esperienza a 360; debbono andare in congedo 2650 carabinieri aggiunti, il che vuol dire che abbiamo un totale di perdita di 8700 carabinieri per il 1° di aprile dell'anno venturo.

Come si fa fronte a queste perdite? Calcoliamo la legione allievi: 1200 (l'ha già detto l'onorevole Ercole) calcoliamo per reclutamento: 300 (stiamo larghissimi sul conto e concediamo pure il massimo) 2200 saranno quelli dei congedandi che si riaffermeranno. Avremo dunque un totale di 3700 per far fronte ad un servizio per cui ne occorrono 8700. Bisogna che il ministro della guerra dia altri 3000 carabinieri aggiunti; ma anche con essi noi mancheremo sempre di 2000 carabinieri; il che vuol dire che si dovranno chiudere centinaia di stazioni, mentre tutti domandano stazioni nuove.

Con questo disegno di legge noi confidiamo, o almeno la maggioranza della vostra Commissione confida, che si potrà provvedere alle lamentate mancanze. Perciò, vista l'urgenza del bisogno; visto che, mentre da una parte si allarga la base del reclutamento, si assicura dall'altra ai carabinieri tali vantaggi da dare seria garanzia che rimangano a lungo sotto le armi, la vostra Commissione confida che

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1880

la Camera darà il voto favorevole al presente progetto di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta presidente della Commissione.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Io non credevo dopo che l'onorevole relatore aveva così bene esposto le idee della Commissione, di essere trascinato una seconda volta in questa campagna parlamentare; ma poichè l'onorevole mio amico relatore ha fatto appello direttamente a me per gli effetti finanziari di questo disegno di legge, io, malgrado che ricordi come anche questa parte finanziaria sia già stata lungamente discussa nella passata Legislatura, mi sento in dovere di fare una breve dichiarazione.

L'onorevole Ricotti ieri fece una domanda relativa ai 600 aggiunti che si trovano nella tabella graduale numerica che è annessa al presente disegno di legge.

L'onorevole Ricotti sapeva, e quest'oggi l'ha annunziato, qual è la funzione dei carabinieri aggiunti. Essi non aumentano la forza organica, sono destinati a colmare le eventuali lacune che si verificano nella forza organica. Tutto quello che si può domandare è che si metta una nota nella tabella che indichi questo. Non è dunque un aumento ma è una riserva per colmare le eventuali lacune.

Andiamo agli effetti finanziari. Siamo d'accordo con l'onorevole Ricotti su due punti, ed è assai; 109,000 lire come conseguenza dell'aumento degli ufficiali; 656,000 lire aggravio sulla cassa militare per il caposoldo. In questo siamo perfettamente d'accordo.

Ove comincia il disaccordo è negli effetti che egli attribuisce al nuovo disegno di legge guardando ai due termini, dell'arruolamento e delle rafferme. Ma vi è anche un altro punto di accordo che è bene di segnalare, ed è di escludere dagli effetti di questa legge quelli straordinari del 1881, perchè non derivano nè dalla legge vigente nè da questo disegno di legge, ma da uno stato di cose indipendente e dall'una e dall'altro.

Volendo considerare gli effetti finanziari di questo disegno di legge conviene, d'accordo in ciò col l'onorevole Ricotti, portarci al giorno in cui funzionerà il nuovo sistema, cioè al 1885. Esaminiamo dunque le conseguenze finanziarie della legge al 1885. Per poter esaminare l'ipotesi, perchè noi non lavoriamo sopra un terreno concreto, determinato, sicuro; qui non è il campo dell'aritmetica, è il campo della ipotesi, per potere dico esaminare l'ipotesi dell'arruolamento bisogna anzitutto esaminare l'ipotesi della rafferma, perchè tanto più o meno bisogna rifornire l'arma con nuovi arruolamenti quanto

più o meno di rafferme si avranno nel corpo. Ora, l'onorevole Ricotti e la Camera devono por mente che per fare questo calcolo ipotetico bisogna distinguere i sott'ufficiali, compreso i vice-brigadieri, dai semplici carabinieri, perchè per i marescialli, brigadieri e vice-brigadieri noi manteniamo la ferma permanente, una ferma di otto anni e quindi l'arruolamento per ottennio. Perciò per tenere in forza i 4300 sott'ufficiali, compresi i vice-brigadieri, bisogna pensare ad una rafferma di 500; notiamo 500 rafferme per i sott'ufficiali; ci resta la bassa forza, i semplici carabinieri, che sono 15 mila.

Ora il rifornimento di 15,000 in 5 anni, per un quinto importa il totale di 3000.

Quindi per esaminare le conseguenze finanziarie della legge, bisogna pensare ad un rifornimento di 3000. Stabiliamo le basi. Prima di tutto, le rafferme. Quante rafferme si crede di potere attribuire per questa legge? Mettiamo la metà: 1500 rafferme; e 1500 arruolamenti e così si ha il rifornimento di 3000.

Ora 500 ne abbiamo per i sotto-ufficiali, 1500 per la bassa forza; abbiamo 2000 rafferme; ma non conviene attribuire tutto il carico delle 2000 rafferme; perchè bisogna pensare alle rafferme che abbiamo annualmente; abbiamo una media di 1500 rafferme. Dunque l'aumento di queste rafferme è di 500; per l'arruolamento abbiamo la legione allievi con una forza organica di 1700; quindi non vi è aumento a proporre per gli arruolamenti, mentre per le rafferme non abbiamo che 500 da moltiplicare per 2530, il che importa 1,265,000 lire al 1885.

Ora di fronte a quest'effetto finanziario ipotetico, nel campo dell'opinione dell'onorevole Ricotti come nel campo dell'opinione mia, c'è la proposta di un aumento di paga; aumento di paga che l'onorevole Ricotti proponeva di 100 lire, che l'onorevole Arnulfi propose di 150 lire; il che naturalmente importa, secondo il sistema dell'onorevole Ricotti, 2,370,000 lire ogni anno, a cominciare dal primo anno, sul bilancio o sul bilancio della Cassa militare, e, secondo l'onorevole Arnulfi, di 3,555,000. Ed ecco come di fronte a questo nuovo onere che si vuol imporre sul bilancio, sta la questione egregiamente trattata dall'onorevole relatore, cioè che non è quest'aumento di paga, che può rifornire l'arma dei carabinieri secondo la forza organica, ma è specialmente la questione della diminuzione di ferma.

La Camera quindi deve nuovamente pronunziarsi su questi due sistemi: un sistema che domanda alla diminuzione della ferma ed al meccanismo col quale si aumenta il servizio del carabiniere, rendendo volontario quello che ora è obbligatorio, che

domanda a questo sistema il numero e la solidità del corpo; e l'altro sistema che domanda l'aumento del corpo ed un servizio obbligatorio di otto anni, con un aumento di 3 milioni o di 2 milioni e mezzo secondo le varie proposte.

Io prego la Camera di accettare il sistema della Commissione, siccome quello che è frutto di un lungo studio e dell'esperienza degli uomini competenti che si sono consultati e che è coerente al voto che la Camera altra volta ha pronunziato.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

BONELLI, ministro della guerra. Questo disegno di legge, che si discute per la seconda volta alla Camera, ha trovato nuove opposizioni. Intanto giungono ogni giorno lagnanze dalle autorità, ed anche da parte delle popolazioni, perchè non si fornisce in tutte le località il numero delle stazioni o la forza che si desidera in ciascuna stazione. La questione essenziale dunque a questo proposito si è di provvedere a questi lamenti col provvedere alla forza dei carabinieri, che è riconosciuta insufficiente. E questo disegno di legge (ed io credo che non ci siano argomenti per contraddirmi) ci porge il mezzo di provvedere subito a questo bisogno.

È innegabile che, ridotta la ferma a cinque anni, i concorrenti saranno più numerosi. E come saranno più numerosi? Lo saranno per mezzo di tre categorie d'individui e tutti pregevolissimi.

Vi saranno i riaffermati, i quali saranno numerosi, come adesso ha accennato l'onorevole La Porta, e come si ritenne in tutti i discorsi che furono pronunziati *pro e contra*: furono anche per il passato sempre in numero considerevole rispetto al numero dei congedandi: la metà. Dunque si avranno i riaffermati, che formeranno, ripeto, una categoria numerosa relativamente, ma il pregio principale della quale non sarà la sua forza numerica, bensì la qualità degli individui di cui essa si comporrà, individui sperimentati, che hanno già un lungo servizio, e che sono di conosciuta buona condotta. Perchè mancando questa, quand'anche la legge tendesse a largheggiare nelle riafferme, non si concederebbe questo favore a coloro che mancassero del requisito essenziale, che è la buona condotta. Quindi gli elementi delle riafferme saranno numerosi e distinti per buona condotta e potranno fare ottimi allievi.

Un altro elemento è quello che si compone degli individui trasferiti dai vari corpi dell'esercito nei carabinieri. È questo un altro elemento di molto valore, il quale giungendo nell'arma dei carabinieri si trova quasi immediatamente atto a prestare un buon servizio.

Certamente si potrebbe elevare il dubbio se il corpo dei carabinieri, quando fosse tutto costituito d'uomini trasferiti da altre armi, potesse rispondere allo scopo suo; ma siccome i trasferiti si troveranno ad altri commisti, è innegabile che essi faranno subito un lodevole servizio, come assevera l'onorevole voce degli ufficiali dei carabinieri. E ciò ben si capisce: si tratta di soldati che hanno per lo meno un anno di servizio, che hanno già ricevuto un'istruzione militare, ed hanno avuto, sotto la sorveglianza dei loro superiori, occasione di porre in opera la loro energia e la loro intelligenza; e quindi entrando nei carabinieri possono fin dal primo momento prestar opera efficace. Questa adunque è la seconda categoria del personale che la legge ci provvede per supplire prontamente alla deficienza lamentata nella forza dei carabinieri.

Il terzo elemento è quello degli allievi, i quali giungono al corpo senza portarvi veruna esperienza. Sono giovani da istruire, e coi quali si forma come un vivaio per sott'ufficiali degli anni venturi, e se al primo momento non faranno un servizio efficace, danno però guarentigia di un ottimo servizio per l'anno successivo.

Dunque davanti ad un provvedimento che ci permette di rimediare subito agli inconvenienti tanto lamentati dalle autorità e dalle popolazioni, io credo convenga, e prego la Camera di convenirne anche essa, che alla prolungata discussione succeda presto una pronta approvazione della legge, imperocchè dopo l'approvazione di questa legge, arriverà presto il momento in cui la pubblica sicurezza potrà disporre dei mezzi necessari e tanto desiderati, che sono un maggior numero di carabinieri.

Si è sollevata una questione importante quella cioè della qualità del corpo: ma alla formazione di esso nel modo come ho testè accennato, alla pronta formazione si aggiunge la garanzia di avere degli individui scelti.

Viene poi la questione finanziaria: in essa io non mi addentro per molte ragioni e soprattutto perchè non mi sentirei ora in grado di entrare in una infinità di considerazioni finanziarie, dappoichè non è facile trovarsi d'accordo su questioni di tale natura; e poi, me lo conceda la Camera, la questione finanziaria non è la principale, e se si volesse considerare tale, ciò sarebbe in contraddizione coi discorsi pronunziati da alcuni oratori delle varie parti della Camera, i quali hanno sempre sostenuto che prima della questione finanziaria c'è quella della pubblica sicurezza.

Per Dio! Quando si parla dei carabinieri si lamenta sempre che essi sieno meno retribuiti degli agenti di pubblica sicurezza; e poi dinanzi ad una

legge che provvede in qualche modo ai carabinieri sotto tutti i rapporti, anche sotto il rapporto finanziario, si deve dire che è grave il sacrificio che bisogna sostenere? Io sostengo che ciò non si possa dire; giacchè, sia col modo che vien proposto dalla legge, sia con qualsiasi altro modo, come quello, per esempio, proposto dagli oppositori, che consiste nello stabilire la ferma di 8 anni e dare una maggior paga (una volta si era parlato anche di un ingaggio, ma ora non se ne parla più) e dare, dico, una maggior paga ai carabinieri, si arriva sempre a una somma considerevole.

Però, entrando per un momento nel merito di queste proposte, dirò che c'è qualche cosa di più logico, di più preferibile nel sistema di dare ai carabinieri un premio pecuniario dopo che essi avranno prestato un servizio effettivo e che si saranno meritato questo premio; che se invece, al loro ingresso nell'arma, si cerca di adescarli con un aumento di paga, si corrono vari pericoli. Poi io dubito molto che 150 lire valgano ad adescare tanti individui da coprire i vuoti che continuamente si verificano. Se i giovani hanno tanta difficoltà di vincolarsi per 8 anni, ma è poi possibile che con 150 lire all'anno di più avremo tutto questo aumento che si dice? Questo è molto dubbio, è molto problematico; e, in ogni modo, si sarebbe ancora lontani dall'aver la forza voluta dalle legioni. Io credo che questo sistema non farebbe che perpetuare, sebbene in minori proporzioni, il sistema dei carabinieri aggiunti, pei quali molti oratori non hanno grande simpatia, quantunque io poi anche nei carabinieri aggiunti abbia una certa fiducia, perchè insieme agli effettivi fanno bene il loro dovere.

C'è poi un'altra considerazione per la quale non ci può essere il mio acconsentimento circa all'aumento della paga dei carabinieri: e qui desidero di spiegarmi schiettamente, perchè io sono lontano dal voler combattere una mozione proposta da tanti membri della Camera, e tendente a favorire un ramo dell'esercito, come quello della sicurezza pubblica. Dunque mi spiego bene.

Io dico che quando noi riuscissimo ad avere un maggior numero di carabinieri coll'adescamento di una maggiore paga, si correrebbe il rischio di non avere più quei carabinieri eletti che abbiamo avuti finora, ancorchè sapessero che non avrebbero mai potuto conseguire una posizione economica molto agiata.

I carabinieri ora arrivano al corpo e prendono l'abitudine del soldato che vive molto stentatamente tutto l'anno, che è compensato malamente, ma che ciò non ostante si comporta sempre molto nobilmente; ed ogni giorno abbiamo occasione di

sentire qualche fattarello, che senza essere cosa di grandissima importanza, pur tuttavia attesta sempre come il sentimento generale dell'esercito sia sempre molto elevato.

Quando ci fosse invece l'adescamento della paga, ci sarebbe il dubbio che taluni si indurrebbero all'arruolamento proprio per il bisogno che hanno di spendere, e quindi questi uomini non porterebbero tutta quella costumatezza che noi ricerchiamo nei carabinieri.

Ora, ripeto, i carabinieri entrano nel corpo sapendo che non trovano ricchezza, ma che sono stimati dalle autorità, che sono tenuti in considerazione da tutte le persone più notevoli dei villaggi; e quindi essi si presentano malgrado che la paga non sia lauta: ciò non avverrebbe forse se ci fosse l'adescamento della paga.

MAZZARELLA. I carabinieri sono bravi perchè parlano poco. (*Si ride*)

MINISTRO DELLA GUERRA. Dunque io prego di non voler considerare come una soluzione della questione riguardante questo disegno di legge la proposta dell'aumento di paga.

C'è poi un'altra considerazione, ed è questa che in tutti i corpi dell'esercito i soldati faticano molto, senza essere menomamente pagati. Ciò è perfettamente conosciuto da tutti. Quindi non è equo crescere da una parte la retribuzione ad un corpo, e lasciare gli altri nello stato in cui si trovano. La fanteria, la cavalleria, il genio sostengono delle fatiche superiori a quelle che sostengono i carabinieri, e bisognerebbe per equità aumentare gli stipendi anche ai soldati di queste armi.

Per altra parte la legge provvede in un modo nobilissimo e larghissimo a migliorare le condizioni finanziarie di questi carabinieri. Al principio è vero essi entrano con una paga un po' meschina, ma poi possono migliorare le loro condizioni finanziarie rinnovando la ferma.

Dunque, ripeto, la parte finanziaria per se stessa non deve impegnare troppo, poichè se un miglioramento economico non viene subito conseguito dal carabiniere, questo miglioramento egli viene ad avere col tempo, cioè dopo la riafferma.

Detto ciò io spero che la Camera vorrà approvare la legge come le viene presentata, della quale cosa io la prego vivamente.

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale e si passerà alla discussione degli articoli.

RICOTTI. Chiedo di parlare sull'ordine della discussione.

Io prendo a parlare solo per accelerare la discussione degli articoli. Qui si trovano di fronte due

opinioni ben distinte. L'una è quella di coloro che vogliono accettare il progetto ministeriale; l'altra è di quelli che vorrebbero aumentare la paga ai carabinieri semplici. Quindi, se la Camera crede, io la pregherei di portare prima di tutto la discussione sull'articolo 10, che è quello appunto in cui si risolve questa questione. Se si discute cominciando dal primo articolo fino al decimo, noi che vogliamo aumentare lo stipendio anzichè accettare la proposta ministeriale, siamo obbligati a tornare da capo a discutere sopra ciascun articolo per farlo respingere. Invece, una volta battuti sull'articolo 10, noi ci ritireremo dal combattimento.

Quindi io credo che se portiamo prima la discussione sull'articolo 10, questo sarà nell'interesse comune; perchè la questione potrà essere decisa in un quarto d'ora, e sarà un affare finito. In caso diverso siamo obbligati a parlare su tutti gli articoli che precedono il decimo.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Ricotti propone che la Camera voglia iniziare la discussione degli articoli, antepoendo a tutti la discussione intorno all'articolo 10, nel quale, secondo lui, sta il nodo della questione.

DEPRETIS, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'INTERNO. Pare anche a me che la questione sia matura, e che dobbiamo tutti desiderare una soluzione pronta, la quale, a mio credere, sarebbe anche più dignitosa; perchè, me lo permetta l'onorevole generale Ricotti, il sistema di combattere articolo per articolo, questa specie di litania che si farebbe per venire alla reiezione di ciascuno di questi articoli, allo stato delle cose, non è degna nè della Camera, nè di chi ha preso una parte a questa discussione...

PRESIDENTE. Onorevole Depretis...

RICOTTI. Chiedo di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE... la pregherei di spiegare il suo linguaggio.

MINISTRO DELL'INTERNO. Lo spiego subito.

Abbiamo già fatto una lunga discussione nella Legislatura passata... (*Interruzione a destra*)

Ma lascio che mi possa spiegare: forse che ad una parola che sfugge adesso ci si ha da fabbricar sopra un castello?

Ora io dico questo, che accetto il sistema proposto dall'onorevole generale Ricotti, di aprire la discussione sull'articolo 10, e l'accetto tanto più volentieri, inquantochè questo sistema abbrevierà la discussione della legge; perchè, una volta adottato il sistema proposto dal Governo, evidentemente

se non potremo interamente eliminare la discussione sui singoli articoli, certo però essa sarà di molto abbreviata.

Io quindi accetto la proposta del generale Ricotti; e se la Camera si sarà pronunciata in questo senso, io domanderò soltanto la facoltà di fare una breve dichiarazione per indicare quale sia l'opinione del Governo intorno a questo articolo 10, del quale l'onorevole generale Ricotti domanda la discussione preliminare.

RICOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Ricotti, ormai dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, è tolto ogni carattere di personalità alle sue parole.

Pongo adunque ai voti la proposta di far precedere la discussione dell'articolo 10 agli altri articoli della legge.

(È approvata.)

Ora prima di passare alla discussione degli articoli rileggo l'ordine del giorno che chiuse nella passata Legislatura la discussione generale:

« La Camera confida che gli onorevoli ministri della guerra e dell'interno, tenuto conto delle condizioni finanziarie dello Stato affretteranno l'attuazione della milizia comunale ordinata dalla legge 30 giugno 1876. »

Quest'ordine del giorno è oggi riproposto dalla Commissione, ed è accettato dal Governo, per conseguenza nessuno chiedendo di parlare lo metto ai voti.

(È approvato.)

Ora verremo alla discussione dell'articolo 10. Ne do lettura:

« Art. 10. È estesa ai marescialli d'alloggio, ai brigadieri e ai vice-brigadieri dell'arma dei carabinieri reali la concessione dell'annuo caposoldo di lire 150, di cui all'articolo 146 della legge 26 luglio 1876, n° 3260. »

A quest'articolo l'onorevole Ricotti propone la seguente aggiunta:

« Un caposoldo di lire 120 sarà pure concesso a tutti i carabinieri non graduati, esclusi gli allievi carabinieri. »

L'onorevole Ricotti ha facoltà di parlare.

RICOTTI. Dirò due parole soltanto inquantochè le ragioni per le quali ho fatto questa proposta furono già ampiamente sviluppate, ed anche appoggiate due volte dall'onorevole Arnulfi, quindi mi limito a rettificare un calcolo fatto dall'onorevole La Porta, e di ringraziare l'onorevole relatore Barattieri per una spiegazione che mi ha data e che io desiderava grandemente.

L'onorevole La Porta ha combattuto la mia argomentazione di ieri sulla quale ho concluso che il

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1880

progetto ministeriale importava una spesa totale a carico della Cassa di 4 milioni circa annui, a decorrere dal 1885 e più un milione circa a carico dello Stato.

L'onorevole La Porta ha cominciato per osservare che io teneva conto dell'assegno per 600 carabinieri aggiunti che furono iscritti nella tabella organica che fa parte del disegno di legge, mentre, egli ha detto, questi non sono veramente un'aggiunta ai 20,000 carabinieri, ma sono per surrogare i mancanti. Veramente l'onorevole La Porta ha ammesso che per essere chiari sarebbe occorsa una annotazione spiegativa allo specchio organico. Ma a me pare che questa annotazione non sarebbe bastata per spiegare le intenzioni dell'onorevole La Porta già relatore della Commissione, ma sarebbe stato necessario di togliervi quella annotazione che appunto si legge ora nello specchio stesso, la quale annotazione indica appunto che questi 600 carabinieri aggiunti saranno impiegati in stazioni provvisorie. Ma in ogni modo l'autore avendo ora spiegato il suo concetto, io accetto la correzione e ritiro le 360,000 lire che aveva impegnato per questa spesa.

Quanto alla seconda argomentazione fatta dall'onorevole La Porta, mi permetto di dirgli che ha commesso un piccolo errore. L'errore consiste in questo, che egli ritiene che le rafferme per i sott'ufficiali siano di otto anni, mentre invece le rafferme sono tutte di tre anni.

Difatti egli ha fatto questo ragionamento: egli ammette ogni anno 1500 rafferme di carabinieri semplici i quali assumono la prima rafferma dopo i 5 anni di servizio, ed ammette inoltre che tutti i 4300 graduati ottengano la 2^a e 3^a rafferma; e partendo dal supposto erroneo che ogni rafferma con premio di sott'ufficiali duri 8 anni, per avere il numero di questi raffermati in ogni anno ha diviso 4300 per 8 ciò che dà per quoziente 500 circa, e quindi l'onorevole La Porta ha conchiuso che col nuovo sistema si avranno ogni anno 1500 rafferme di carabinieri semplici e 500 di sott'ufficiali, quindi un totale di 2000 rafferme. E siccome col sistema attuale si hanno annualmente 1500 rafferme in complesso nell'arma dei carabinieri, l'onorevole La Porta ha conchiuso che l'aumento del nuovo sistema su quello attuale sarà di sole 500 rafferme all'anno invece delle 1300 da me determinate ieri con calcoli diversi.

Ma se l'onorevole La Porta invece di dividere il numero dei graduati per 8, avesse diviso 4300 per 3, poichè, come dissi, 3 e non 8 sono gli anni della durata di ogni rafferma, egli non avrebbe commesso un errore evidente di calcolo, ed avrebbe

avuto per quoziente 1400 invece di 500, e per totale delle rafferme annue avrebbe trovato 2900 invece di 2000, ed infine avrebbe trovato che la differenza annua di rafferme con premio fra il nuovo sistema da lui propugnato e quello oggi in vigore, sarebbe di 2900 meno 1500, ossia di 1400, ed avrebbe dovuto concludere che ieri io ho bensì commesso un errore calcolando questa differenza di sole 1300 rafferme, ma un errore in senso opposto appunto a quello che egli voleva dimostrare, errore che io stesso ho avvertito nel mio discorso di ieri, avvertendo che in questi calcoli io ho voluto peccare appunto in senso opposto alla tesi che sostenevo, onde non esser tacciato d'esagerazione.

Ritenga dunque l'onorevole La Porta che il calcolo fatto da me ieri è sbagliato, ma in senso opposto, a quanto egli crede, e la spesa, a carico della Cassa militare, in realtà supererà i 4 milioni all'anno.

Ringrazio poi l'onorevole Baratieri di avermi dato la spiegazione di un fenomeno forse estraneo al soggetto, ma però di una grandissima importanza. Da alcuni anni io mi preoccupavo del andamento di quel capitolo del bilancio della guerra che riflette i carabinieri.

Questo capitolo dal 1872 al 1877, anche quando io non era più ministro, dava sempre un avanzo del previsto sul consuntivo e ciò si spiegava facilmente considerando che il numero effettivo dei carabinieri era sempre un poco al di sotto dell'organico bilanciato. Invece da alcuni anni succede, precisamente l'opposto; al capitolo carabinieri l'assegno previsto non basta più; eppure anche oggi il numero dei carabinieri è inferiore all'organico bilanciato.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

RICOTTI. Tanto l'onorevole La Porta, come l'onorevole Baratieri e l'onorevole Ercole hanno detto che oggi ancora abbiamo 650 carabinieri di meno dell'organico compresi gli aggiunti.

Ebbene come si spiega questo fenomeno?

L'onorevole Baratieri me lo ha spiegato oggi: mi ha spiegato che, dopo i nuovi assegni che furono notevolmente aumentati a tutti e particolarmente ai carabinieri per le trasferte e per pernottazioni, crede l'onorevole Baratieri, che non devesi aumentare la paga ai carabinieri, perchè essi approfittano (ha detto la parola) di queste trasferte, cioè ne abusano... (*No! no!*) Così l'interpreto io: ...e quindi si compensano in questo modo della deficienza di stipendio.

Non dico che l'onorevole relatore abbia detto precisamente questo, ma l'ha lasciato supporre. Ma siccome io aveva bisogno di trovare il bandolo di

una fatto che studio da due anni senza che abbia potuto riuscire nell'intento, così ringrazio l'onorevole Baratieri di avermelo indicato, forse senza volerlo, e mi persuado sempre più della necessità di dare una paga conveniente per vivere ai carabinieri. Oggi non hanno abbastanza da vivere e quando uno non ha abbastanza da vivere è obbligato ad ingegnarsi (*Ooh!*) e sta male che il carabiniere sia obbligato ad ingegnarsi in questo modo.

Io quindi, dopo il discorso dell'onorevole relatore, mi sono persuaso sempre più di questo bisogno. Del resto, il ministro della guerra crede veramente che noi li paghiamo già troppo? Ma notate quel che vi ha detto l'onorevole Arnulfi; egli ha detto che i carabinieri nel 1820 avevano 600 lire all'anno. Io vi ho detto ieri e lo ripeto oggi che da 20 anni in qua la paga del carabiniere fu mantenuta in sole lire 700 anzi di sole lire 690 quale è oggi. Ebbene mettete a fronte queste diverse paghe cogli anni nei quali esse furono stabilite, e vi persuaderete certamente che le attuali 700 lire non bastano più.

Per mettere oggi un uomo nella medesima condizione d'allora bisognerebbe darcene almeno 900 o 1000. Noi ci contentiamo invece di proporne 800 o 820.

Io mantengo quindi la mia proposta e spero che sarà almeno appoggiata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BARATIERI, relatore. Io non posso trattenere la mia meraviglia come alcune parole sfuggitemi dal labbro abbiano dato origine a ciò che mi pare una vera denigrazione del corpo dei carabinieri. Abuso in fatto di denaro!? Era così lontano di accennare soltanto a questo fatto, che ho manifestata la mia più grande fiducia, la mia più grande stima pel corpo dei carabinieri, e con le parole le più calorose che io poteva trovare nella mia mente e anche nel mio cuore, perchè io amo quest'arma sulla quale riposa la nostra sicurezza. Io ho detto semplicemente che i carabinieri hanno il diritto a 60 centesimi d'indennità quando stieno fuori più di 12 ore dalla loro stazione, e che naturalmente, giustamente si valgono di questo diritto ogni qual volta stanno fuori queste 12 ore. E naturalmente se dovranno star fuori 11 ore e mezzo, vi staranno mezz'ora di più per compire le 12. Questo non mi pare che offenda punto l'arma dei carabinieri, e non mi pare che si possa chiamare abuso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnulfi.

ARNULFI. Io vorrei modificare la proposta dell'onorevole Ricotti. Egli propone un aumento di 120 lire a tutti i semplici carabinieri. Io invece vorrei

stabilire due classi tra i carabinieri. Quelli di prima classe contraggono una ferma di otto anni e godono il caposoldo di 120 lire annue; quelli di seconda classe si arruolano per cinque anni, ma colla paga attuale.

A me pare che con questo esperimento si potrà facilmente vedere se veramente si preferirà la ferma di cinque anni colla paga attuale ovvero la ferma di otto anni col caposoldo di 120 lire annue. Mi sembra che la ccsa dovrebbe entrare nello spirito del Governo, della Commissione e della Camera, e quindi mentre io la raccomando vorrei che l'onorevole Ricotti convenisse con me in questa disposizione.

Del resto se la Camera non appoggerà questa proposta, nè quella dell'onorevole Ricotti io sono sempre nell'intenzione di votare pel disegno di legge inquantochè non vorrei privare il corpo dei carabinieri anche di quei piccoli vantaggi che esso porta loro.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Arnulfi è la seguente:

Che si stabiliscano due ferme per i carabinieri reali; una di 8 anni e l'altra di 5; che ai carabinieri con ferma di 8 anni si diano 120 lire di caposoldo e che ai carabinieri colla ferma attuale si dia la paga attuale. Questa mozione dell'onorevole Arnulfi tocca l'articolo 4, che non è ancora discusso: per conseguenza complica ora la discussione.

Abbiamo già ommesso tutti gli articoli precedenti per venire al 10. Adesso bisognerebbe venire al 4 o fare insieme la discussione degli articoli 10 e 4 e toccare articoli che non sono ancora dalla discussione precedente stabiliti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. La Camera sa che io ho sempre avuto una tenerezza particolare per il corpo dei reali carabinieri; questa mia tenerezza aumentò d'assai nell'occasione che, percorrendo il collegio elettorale di Arcidosso insieme all'onorevole De Vitt, mi trovai in tali contingenze che se non fossero stati i reali carabinieri io non mi troverei adesso qui alla Camera. (*ilarità*)

Ebbene, in quella circostanza io e l'onorevole De Vitt facemmo il diavolo, perchè i carabinieri che ci avevano servito di scorta e ci avevano salvata la pelle, accettassero un regalo in danaro od almeno si rifocillassero con noi all'osteria, ma tutto fu inutile, non vollero nulla.

ERCOLE. Bravi!

TOSCANELLI. Io non mi so quindi persuadere che l'onorevole Ricotti, per il fatto che ai carabinieri è concesso un diritto di trasferta possa supporre da parte loro degli abusi e lanciare un'accusa sì grave

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1880

senza provarla. (*Denegazioni e rumori*) Se l'onorevole Ricotti crede questo, ne fornisca le prove. (*Rumori*)

PRESIDENTE. È già stato spiegato, onorevole Toscanelli, l'equivoco che era sorto per una errata interpretazione che l'onorevole Ricotti aveva data ad alcune parole dell'onorevole Baratieri.

TOSCANELLI. Va bene: ma io dichiaro che ho l'intima convinzione che il corpo dei carabinieri sia incapace in qualunque occasione di abusare.

Voce. Chi ne dubita?

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Commissione ha facoltà di parlare.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Permetta l'onorevole Ricotti che veramente io trovi superflua una doppia dichiarazione in ordine ai carabinieri aggiunti.

Per le rilevanti deficienze si son distribuiti nelle stazioni provvisorie degli aggiunti, che, approvato il presente disegno di legge, come ci auguriamo, saranno rimpiazzati carabinieri effettivi.

Un'altra osservazione devo fargli in ordine al calcolo da lui rettificato. Io ho considerato gli effetti del sistema dopo cinque anni; ed ho detto che dopo cinque anni si avrà l'intero rifornimento del corpo, dovuto in parte alla rafferma, e in parte all'aumento del reclutamento. Crescendo le proporzioni delle rafferme, naturalmente diminuirebbe la cifra degli arruolamenti. Dimodochè i termini non alterano gran che. E quindi non istà il suo calcolo di volere attribuire 4 milioni a carico delle nuove rafferme. Se fosse così non ci sarebbe più bisogno di arruolamento, perchè si troverebbe fornito il corpo colle sole riafferme. Esamini meglio i conti l'onorevole Ricotti, e vedrà che, nell'ipotesi delle rafferme da lui fatta, e da me contraddetta, non si potrà verificare l'aggravio da esso preveduto.

Quindi io vorrei pregare la Camera di voler ripetere il voto che nella passata Legislatura ha dato a questo disegno di legge. Certamente noi andiamo ad assumere e nel bilancio e sulla Cassa militare degli aggravii, ma colla diminuzione della ferma riforniremo il corpo. L'aumento di paga io non lo considero in rapporto alle condizioni finanziarie del bilancio, ma nei riguardi della pubblica sicurezza. La questione della ferma s'impone ora in presenza delle altre ferme ridotte. Non dimentichiamo che nella passata Legislatura da questi banchi io ho sostenuta l'opinione dell'onorevole Ricotti di diminuire di più la ferma vigente. Ora, invece delle ferme, che si riducono anche per soddisfare alla pubblica opinione del nostro paese (che imita in ciò gli altri paesi), voi proponete un aumento di cinque o di sei soldi al giorno credendo con ciò di rifornire il

corpo. No, signori; badate che posto da una parte un aumento di cinque o sei soldi al giorno, e dall'altra tre anni di meno di servizio obbligatorio, nessuno esiterà a scegliere la ferma breve. Non dubito che la Camera rifiuterà il suo voto all'attuale disegno di legge. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti.

RICOTTI. Dichiaro che non ho difficoltà di accettare la proposta dell'onorevole Arnulfi, la quale concilia i due sistemi.

PRESIDENTE. Onorevole Ricotti, siccome la proposta Arnulfi non è ancora formolata, lo pregherei di formularla in guisa che il presidente potesse metterla ai voti. Bisogna scinderla e tener conto non soltanto della ferma, ma altresì della rafferma; bisogna in una parola ridurla in modo che si possa contrapporre agli articoli 4 e 10 altrimenti non so che cosa porre in votazione.

RICOTTI. Accetto la proposta dell'onorevole Arnulfi in quanto che mi sembra uno di quei temperamenti che possono contentare un numero maggiore di deputati. Infatti conservando la ferma di 8 anni con caposoldo, egli soddisfa al mio desiderio, e coll'ammettere pure la ferma di 5 anni senza caposoldo egli soddisfa pure al desiderio di molti altri che vorrebbero tentare questo mezzo come esperimento per aumentare il reclutamento dell'arma. Con tale proposta dell'onorevole Arnulfi il giovine che s'arruola nei carabinieri, potrà scegliere la ferma di 8 anni per godere del caposoldo, oppure quella di 5 anni senza caposoldo. Quindi io accetto volentieri la proposta dell'onorevole Arnulfi quale un temperamento conciliativo.

Andreì anche più in là, e proporrei che questa proposta fosse posta ai voti come un ordine del giorno. Se la Camera l'approverà, non ci sarà altro da fare che invitare la Commissione a ritoccare il disegno, che si potrebbe votare domani o dopo domani. (*Voci in senso contrario*)

Questo propongo nell'interesse dell'arma e nell'interesse del servizio. Se credete invece diversamente considerate pure come non fatta la mia proposta.

L'onorevole nostro presidente ha detto che non si può votare adesso l'aggiunta all'articolo 10 proposta dall'onorevole Arnulfi.

PRESIDENTE. Scusi, la proposta dell'onorevole Arnulfi è formulata in questo modo:

« I carabinieri semplici si dividono in due classi; quelli di prima classe contraggono una ferma di 8 anni e godono di un caposoldo di 120 lire annue; quelli di seconda classe si arruolano per 5 anni con la paga attuale. »

Vede dunque l'onorevole Ricotti che, come dissi fin da principio, questo non è che un pensiero, imperocchè non si contrappongono alle disposizioni dell'articolo 4 o del 10 altre disposizioni tassative; ma in un solo articolo si comprendono disposizioni che agli articoli 4 e 10 si riferiscono.

Inoltre nell'articolo 4 si prescrive, non solamente la durata della ferma sotto le armi, ma anche della ferma in congedo illimitato, e di questa l'onorevole Arnulfi tace completamente.

In conseguenza il presidente prega i proponenti di voler formulare le loro proposte in modo che si possano contraporre al testo della legge, altrimenti non può metterle ai voti.

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'INTERNO. A questo punto, e sempre nell'intento di abbreviare e semplificare la discussione, io mi trovo costretto a pregare la Camera di ascoltare brevissime dichiarazioni.

Comincerò col dichiarare che il Governo non può accettare la proposta dell'onorevole Arnulfi. Questa stessa proposta è stata fatta altra volta dall'onorevole Corvetto nella passata Legislatura ed era concepita in questi termini:

« I carabinieri reali possono contrarre la ferma permanente a senso dell'articolo 124 della legge sul reclutamento dell'esercito e quella temporaria di anni 9, dei quali 5 sotto le armi e 4 in congedo illimitato. »

Questa proposta fu lungamente discussa in occasione della prima discussione della legge ed il Governo non la potè accettare, come non può accettarla ora.

Del resto osserverò di passaggio che la proposta dell'onorevole Arnulfi è incompleta, perchè per essa non si spiega se quelli che, secondo la proposta, sarebbero ammessi alla ferma di soli 5 anni, avrebbero diritto dopo questo termine a prendere la rafferma secondo il presente disegno di legge e se le rafferme invece di due diventerebbero tre, come si propone colla proposta ministeriale. Ma ciò complica la questione; e di più se si ammette la terza rafferma, e poi anche le due classi di carabinieri si aumenterà la spesa, mentre io credo che riusciremo ad aumentare il corpo senza fare queste due categorie di carabinieri e senza aver complicata la legge; e però, senza diffondermi molto, io dichiaro che il Governo non può assolutamente accettare la proposta dell'onorevole Arnulfi.

Mi fermo adunque sulla primitiva proposta generica di un aumento di paga, sotto forma di caposoldo o altrimenti, ai carabinieri, mantenendo, o per tutti o per una parte, la ferma di 8 anni.

Di presente la condizione delle cose, o signori, per

ciò che riguarda il Ministero dell'interno, è questa: nel corpo dei carabinieri, adesso, senza neppure ottenere il suo effettivo, ci sono 3020, come ha detto l'onorevole Baratieri, carabinieri aggiunti i quali sono sicuramente buoni soldati, saranno anche bravi giovani, ma mancano delle qualità tecniche del carabiniere. Finita la ferma, questi però se ne vanno; e seguitando il sistema presente bisogna sostituirli con altri; e quindi il corpo mancherebbe del numero determinato dal suo organico, e, soprattutto, mancherebbero nel corpo le qualità tecniche che sono importantissime e vitali.

Adesso, o signori, noi abbiamo nello Stato 2597 stazioni definitive di carabinieri: questo è il numero che mi venne dal Comitato. Queste stazioni sono tenute come insufficienti per un buon servizio di sicurezza pubblica, e perciò furono istituite delle stazioni provvisorie, le quali presentemente sono in numero di circa 150. Ma non bastano; e occorre che le stazioni provvisorie, con qualche correzione, diventino definitive e che siano anche aumentate. Mantenendo l'organico nello stato in cui si trova adesso e profittando di alcune osservazioni che mi vennero da questo lato (*Accenna a destra*) della Camera, dall'onorevole Codronchi, se ben ricordo, io ho fatto studiare la questione, se, diminuendo la forza di alcune delle stazioni che stanno nelle città, nei centri principali di popolazione, e pur mantenendo l'organico annesso a questo disegno di legge, si potrebbe aumentare il numero delle stazioni. E questo studio mi ha dato questo risultamento: comprese le stazioni che ora sono provvisorie, si potrebbero creare 240 nuove stazioni di carabinieri definitive, mantenendo l'organico tal quale. Questo risultato soddisfa sufficientemente ai bisogni della sicurezza pubblica, pel momento; ma non ci vuole meno, e ci vuole che l'arma dei carabinieri abbia non solo la quantità, ma la qualità opportuna nei militari che la compungono. Da ciò la necessità assoluta di provvedere al reclutamento, e di fare in modo che si abbia, non solo il numero, ma la qualità.

Ora, mi spiace di ripeterlo, ma il solo modo, e ne ho conferito lungamente ancora ieri a sera e stamane col presidente del Comitato dei carabinieri, il solo modo di ottenere il numero, anzi di ottenere abbondantemente il numero, è di seguire il sistema proposto dal Governo, cioè che all'iscritto di leva, al giovane chiamato al servizio militare sia posto il dilemma seguente: o il servizio di cinque anni nel corpo dei carabinieri, o quello di cinque anni a cui siete obbligato nella cavalleria, nell'esercito.

Io non sono molto competente per giudicare su questa materia, ma mi affido ad uomini autorevoli e competenti, i quali credono che di cotal guisa si

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1880

otterrà abbondantemente il reclutamento, e si conseguirà pure l'altro rilevantissimo vantaggio che il corpo potrà fare la scelta dei migliori, e così, mentre avrà abbondanza nel numero, potrà anche ottenere un miglioramento nella qualità dei reclutati.

Io non posso dunque abbandonare questo sistema, perchè qualunque altro sistema non potrebbe raggiungere lo scopo. Si è parlato della ferma degli otto anni e dell'aumento di paga sotto qualunque forma; ebbene con questo non si consegue lo scopo. E qui mi sia permesso di dire fra parentesi, come ha detto il ministro della guerra, che questa mi pare una questione a parte, la quale anch'io credo che non dovrebbe essere esaminata adesso, ma dovrebbe essere rimandata a quando si tratterà delle paghe di tutti coloro che formano parte dell'esercito, come ne forma parte il corpo dei carabinieri. Questa è dunque una questione che si potrà esaminare poi, ma non è il caso di risolverla adesso.

Per aumentare poi e tenere completo il corpo sarà di aiuto, e di potente aiuto, il sistema che è anche ammesso in questo disegno di legge, che dopo cinque anni il carabiniere possa ottenere una rafferma ed avere un caposoldo di 150 lire, e avere come un premio del suo buon servizio, perchè le rafferme non si danno che ai carabinieri, ai militari che hanno tenuta una condotta lodevole, e si danno dal Ministero della guerra sopra rapporto del comandante la legione. In questo modo si ottiene di poter prolungare il servizio coi più valenti e più degni, e così immancabilmente si migliora la qualità del corpo.

Io non voglio entrare nella questione finanziaria; mi ci sono scottato le dita e non ci torno più.

Io pure dico che la questione finanziaria è sempre una cosa grave, ma nella presente discussione non è certo questo l'argomento che deve predominare.

A viemmeglio provare la difficoltà di questa questione finanziaria, per ciò appunto che si fonda sopra ipotesi, io mi permetterò di far vedere come sempre accada di dimenticare qualche cosa. Ieri io ho rettificato il conto dell'onorevole Ricotti, in una bazzecola, e ho osservato che non aveva tenuto conto delle 150 lire che anche col sistema presente si danno ai carabinieri che prendono la rafferma della quale si ottiene il diritto dopo 8 anni, ma tuttavia si ha un caposoldo di 150 lire nel 7° e nell'8° anno, cosicchè, secondo il sistema della legge, le rafferme che cominciano col sesto anno, non producono veramente, in confronto al sistema attuale, che l'aggravio di un anno di soprassoldo o di caposoldo, e non tre.

Ma c'è un'altra questione che mostra come sia difficile fare i conti in questa materia. Ed è che non ho mai sentito nessuno tener conto della spesa che

si avrà inevitabilmente col sistema della ferma permanente, e col caposoldo di 150 o di 100 lire; tenendo il quinquennio per termine di confronto tra i due sistemi.

Ora io aveva già preparati i conti di cui ho parlato ieri, ma trovo inutile esporli. Dico solo che se si tien conto dell'applicazione di questo sistema a tutto il corpo, come sarebbe nella prima proposta Ricotti, in questi cinque anni a 150 lire, con 14,000 carabinieri si spenderebbero 2 milioni e più all'anno; perchè metto fuor di conto i bass'ufficiali, trovandosi essi egualmente compresi nell'uno e nell'altro sistema.

Ora fate un po' il conto: questi due milioni all'anno, durante cinque anni, calcolati anche gli interessi, che cosa vi danno di aggravio? Essi ammontano, dopo cinque anni, a dieci o dodici milioni.

Ecco dunque come la questione finanziaria più si esamina più fa sorgere cifre sfuggite al conteggio... (*Interruzione dell'onorevole Ricotti*) Ce ne saranno finchè vuole.

Ma quando si vogliono fare i conti, bisogna farli sottili, bisogna mettersi al tavolino, e calcolare tutto. Insomma è una questione che è meglio lasciar dormire, massime dopo la troppo lunga discussione sulla quale ci siamo fermati.

Dopo queste dichiarazioni, persuaso come io sono e come è, credo, anche il mio collega della guerra, che ai bisogni cui si vuole provvedere con questa legge, non si riuscirà a provvedere altrimenti che col sistema proposto dal Governo, cioè colla ferma breve e colle tre riafferme, nel modo che è stabilito nella legge, io dichiaro francamente alla Camera, e credo di non far altro che ripetere esplicitamente una dichiarazione fatta già nella precedente Legislatura, e ripetuta pochi giorni or sono, quando l'onorevole Ercole chiedeva che si dichiarasse l'urgenza di questo disegno di legge, dichiaro, cioè, che, quando prevalesse il sistema dell'onorevole Ricotti o quello dell'onorevole Arnulfi, il ministro dell'interno si troverebbe nella spiacevole necessità di fare una di queste due cose: o ritirare la legge...

Voce a sinistra. Forte!

MINISTRO DELL'INTERNO... od attenersi all'altro espediente meno grave, lasciare che altri, che possa mettersi più facilmente d'accordo coll'onorevole Arnulfi e coll'onorevole Ricotti, venga a prendere il suo posto, e ad assumere la responsabilità del servizio della sicurezza pubblica. (*Commenti*)

PRESIDENTE. Mi pare che potremo venire ai voti.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Incomincio col domandare all'onorevole Arnulfi se mantenga la sua proposta.

ARNULFI. La ritiro, *pro bono pacis*.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1880

PRESIDENTE. Allora torniamo puramente e semplicemente all'articolo 10. La questione è già semplificata.

Domando all'onorevole Ricotti se mantenga la sua proposta.

RICOTTI. Sissignore, perchè io non ho timore di una caduta ministeriale, e quindi la mantengo. (*Si ride*)

PRESIDENTE. Per conseguenza rileggo l'articolo 10:

« È estesa ai marescialli d'alloggio, ai brigadieri e ai vice-brigadieri dell'arma dei carabinieri reali la concessione dell'annuo caposoldo di lire 150, di cui all'articolo 146 della legge 26 luglio 1876, n° 3260. »

A quest'articolo, come ho già ripetuto, l'onorevole Ricotti propone la seguente aggiunta:

« Un caposoldo di lire 120 sarà pure concesso a tutti i carabinieri non graduati esclusi gli allievi carabinieri. »

Sopra quest'aggiunta dell'onorevole Ricotti è stata chiesta la votazione nominale.

Voci a destra. Da chi?

PRESIDENTE. Dagli onorevoli Ungaro, Majocchi, Carancini, Mori, Elia, Savini, Cerulli, Basetti, De Vitt, Oliva, Canzi, Arisi, Friscia, Ercole, Bajocco, Grossi, Farina E.

Dunque, onorevoli colleghi, a me sembra opportuno votare per divisione, perchè l'articolo 10 non presenta alcuna difficoltà essendo accettato da tutti; mentre sull'aggiunta, che non è accettata nè dal Ministero nè dalla Commissione, è chiesta la votazione nominale.

Per conseguenza metto ai voti l'articolo 10 di cui ho dato testè lettura.

« È estesa ai marescialli d'alloggio, ai brigadieri e vice brigadieri dell'arma dei carabinieri reali, la concessione dell'annuo caposoldo di lire 150, di cui all'articolo 146 della legge 26 luglio 1876, n° 3260. »

(È approvato)

Ora verremo ai voti sull'aggiunta proposta dal deputato Ricotti:

« Un caposoldo di lire 120 sarà pure concesso a tutti i carabinieri non graduati esclusi gli allievi carabinieri. »

Questa proposta non è accettata dal Ministero, nè dalla Commissione.

Si procede alla votazione nominale, coloro che approvano quest'aggiunta risponderanno sì, quelli che non la approvano risponderanno no. (*Conversazioni e movimenti*)

Prego di far silenzio, altrimenti si rinnoveranno gli inconvenienti avvenuti altre volte, cioè che non si seguino esattamente i voti dei signori deputati.

Li prego, rispondano ad alta voce quando sono chiamati.

MARIOTTI, segretario. (*Fa la chiama*)

PRESIDENTE. Si procederà alla seconda chiama. Prego però gli onorevoli deputati di riprendere i loro posti e di far silenzio, essendovi molti deputati che non hanno ancora votato. (*Continuano le conversazioni*)

Ma li prego, onorevoli deputati, siamo in seduta, facciamo silenzio.

MARIOTTI, segretario. (*Fa la seconda chiama*)

Risposero no:

Abignente — Alvisi — Amadei — Angeloni — Arisi.

Bacelli — Bajocco — Baratieri — Basetti Giovanni Lorenzo — Berardi Filippo — Berio — Billia — Bonacci — Botta — Branca — Brunetti.

Cafici — Cagnola Francesco — Cairolì — Cancellieri — Cappelli — Carancini — Carnazza — Cerulli — Chidichimo — Cocozza — Coppino — Cordova — Correale — Correnti.

De Cesaris — De Dominicis — Del Giudice — Delle Favare — Del Prete — Depretis — De Risis — De Rolland — De Sanctis — De Vitt — Di Blasio — D'Ippolito — Di San Giuseppe — Di San Donato — Di Santa Elisabetta — Di Sant'Onofrio.

Elia — Ercole.

Fabris — Fabrizi Nicola — Fabrizi Paolo — Farina Emanuele — Farina Nicola — Favara — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris — Ferrati — Florena — Foppoli — Fortis — Francica — Friscia.

Gandolfi — Garibaldi Menotti — Gerardi — Giacomelli — Giovannini — Giudice — Grassi — Greco — Grimaldi — Grossi — Guala.

Lacava — La Porta — La Russa — Lazzaro — Leardi — Lorenzini — Luporini.

Maffei Alberto — Majocchi — Mancini — Marazio — Massarucci — Mazza — Mazzarella — Melchiorre — Menichini — Merzario — Miceli — Micheli — Molino — Mouzani — Morana — Mori — Moscatelli.

Nanni.

Oddone — Oliva — Omodei.

Pace — Panattoni — Parisi-Parisi — Paternostro — Pellegrino — Pape — Petruccelli — Picraenti — Plebano.

Randaccio — Ratti — Rinaldi — Riola — Riolo — Romeo — Ronchetti Tito — Ruggeri.

Salaris — Saluzzo — Sanguinetti Adolfo — Savini — Sciacca della Scala — Seismit-Doda — Serra Tito — Serra Vittorio — Simonelli — Soldati-Tiburzi.

Toscanelli — Trinchera — Trompeo.

LEGISL. XIV -- 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1880

Ungaro.
Valsecchi — Varè — Villa.
Zeppa.

Risposero sì :

Agostinelli — Albini — Avati.
Baracco — Berardi Tiberio — Bertolè-Viale —
Bianchi — Bonoris — Bonvicini — Borromeo —
Boselli — Broccoli.
Campostrini — Cavalletto — Celesia — Chimirri
— Chinaglia — Codronchi — Corbetta — Curioni.
De Zerbi — Di Baucina — Di Casalotto — Di
Lenna — Dini — Di Rudini.
Emo Capodilista.
Faina Eugenio — Falconi — Fano — Finzi —
Fornaciari.
Gerra — Gessi — Giudici — Goggi — Guiccioli.
Inghilleri.
Luchini Odoardo.
Maldini — Mantellini — Marchiori — Mari —
Mariotti — Marzi — Marzotto — Massari — Mattei
— Maurogò nato — Mellerio — Messedaglia —
Minghetti — Morini.
Papadopoli Angelo — Papadopoli Nicola — Pe-
razzi — Piccinelli — Pullè.
Quartieri.
Ricotti — Righi — Romanin-Iacur — Roncalli.
Samarelli — Serafini — Serazzi — Serristori —
Sforza Cesarini — Sonnino Giorgio — Spaventa.
Tenani — Turella.
Viarana.

Si astennero :

Arnulfi — Balegno — Cattani-Cavalcanti — Gey-
met — Ronchei.

Assenti :

Acquaviva — Adamoli — Alario — Antonibon
(in congedo) — Aporti (in congedo) — Arbib —
Arcieri — Arese (in congedo) — Argenti (in con-
gedo).
Baccarini — Balestra — Ballanti — Barazzuoli
— Bardoscia — Basetti Atanasio — Basso — Ba-
steris (in congedo) — Bernini — Berti Domenico
— Berti Ferdinando — Berti Ludovico — Biancheri
— Billi — Bizzozero — Bonghi — Bordonaro Chia-
romonte — Borèlli Bartolomeo (in congedo) — Bor-
relli Davide — Borgnini — Borruso (ammalato)
— Bertolucci — Briganti-Bellini (in congedo) —
Bria — Buonavoglia — Buonomo.
Cagnola Giovanni — Calciati — Camici (in con-
gedo) — Caminnecki — Cannella (in congedo) —
Cantoni — Canzi — Capilongo — Capo — Capozzi
— Capponi (in congedo) — Carcani — Carrelli —

Castellano — Castoldi — Cavagnari — Cavallini
— Cavallotti — Ceci — Cherubini — Chiaves —
Chigi (in congedo) — Ciardi (in congedo) — Citta-
della (in congedo) — Cocco-Ortu — Cocconi (in
congedo) — Colaianni — Colesanti — Colleoni —
Colombini (in congedo) — Compans (in congedo)
— Corsini (in congedo) — Corvetto — Costantini
— Crispi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi —
Cuttillo.

Damiani — D'Arco — Dari (in congedo) — Da-
vico (in congedo) — De Amezaga — De Bascourt
— De Crecchio — De Cristofaro — Dell'Angelo —
Della Cananea — Della Croce — Della Rocca (in
congedo) — Della Somaglia (in congedo) — Del-
vecchio — De Renzis — Dezza (in congedo) — Di
Balme — Di Belmonte — Di Carpegna — Di Gaeta
— Diligenti — Di Pisa — Di Revel (in congedo) —
Di Sambuy — Di Santa Croce — Di Villadorata —
Doglioni (in congedo) — Donati.

Englen Mariano — Englen Rodolfo — Ercolani.
Fabbrici (in congedo) — Fabbricotti — Faina
Zeffirino — Fara — Faranda (in congedo) — Fa-
vale — Fazio Enrico — Fazio Luigi — Ferrari
Carlo — Ferrini (in congedo) — Filì Astolfone —
Filopanti — Folcieri — Fortunato — Frescot —
Fusco.

Gaetani di Laurenzana — Garibaldi Giuseppe —
Gattelli — Genala — Genin — Germanetti —
Ghiani-Mameli (in congedo) — Giera (in congedo)
— Giordano — Giovagnoli — Glisenti — Golia —
Gori-Mazzoleni — Gorio — Gorla (in congedo) —
Gritti (in congedo) — Guevara Suardo.

Imperatori — Imperatrice — Incagnoli — In-
contri (in congedo) — Indelicato — Indelli — Iso-
lani (in congedo).

Lacapra — Lagasi — Lanza — Lanzara — Li-
betta — Lioj Giuseppe — Lioj Paolo (in congedo)
— Lolli — Lovito — Lualdi — Lucca (in congedo)
— Lucchini Giovanni — Lugli (in congedo) — Lun-
ghini — Luscia — Luzzatti (in congedo).

Macry — Maffei Nicolò — Maggi — Mameli —
Mangilli — Marolda-Petilli — Marselli — Martelli
— Martelli-Bolognini — Martinelli — Martini Fer-
dinando — Martini Giovanni Battista — Martinotti
— Mascilli (in congedo) — Massa — Maurigi —
Mazziotti — Meardi — Melodia — Mezzanotte —
Minucci — Mocenni (in congedo) — Mordini —
Morelli — Morrone — Mosca (in congedo) — Mussi.
Napodano — Nervo — Nicastro — Nicotera —
Nocito.

Odescalchi — Orilia.

Pacelli — Pandolfi — Pansera — Parpaglia —
Pasquali — Patrizi (in congedo) — Pavoncelli —
Pedroni (in congedo) — Pericoli — Peruzzi (in con-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1880

gedo) — Pianciani — Picardi (in congedo) — Piccoli — Pirisi-Siotto — Plutino Agostino — Plutino Fabrizio — Podestà (in congedo) — Polidori — Polti — Polvere — Puccioni (in congedo) — Pulcrano.

Raffaele — Raggio — Ranco — Ranieri — Razzaboni (in congedo) — Riberi Antonio — Riberi Spirito — Ricasoli — Ricci — Rizzardi (in congedo) — Robecchi (in congedo) — Roberti — Romano — Ronchetti Scipione (in congedo) — Ruggero — Ruspoli.

Sacchetti — Saladini — Salemi-Oddo — Sambiasi — Sandonnini — Sanguineti G. Ant. — Sani — Secondi — Sella — Siccardi — Simoni (in congedo) — Sole — Solimbergo (in congedo) — Sonnino Sidney — Soro-Pirino — Sorrentino — Spalletti (in congedo) — Spantigati — Sperino — Sprovieri — Suardo.

Taiani — Tedeschi — Tenerelli — Toaldi (in congedo) — Tortorici — Tranfo — Trevisani — Tumminelli-Conti (in congedo).

Vacchelli — Vastarini-Cresi — Vayra — Velini — Vigna (in congedo) — Villari — Visconti-Venosta — Visocchi — Vollaro.

Zanardelli — Zuccaro — Zucconi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi li prego di far silenzio e di tornare ai loro posti.

Proclamo il risultato della votazione nominale intorno all'aggiunta proposta dall'onorevole Ricotti all'articolo 10 del disegno di legge pel riordinamento dell'arma dei reali carabinieri.

Presenti	216
Risposero <i>no</i>	138
Risposero <i>sì</i>	73
Si astenero	5

(La Camera non approva l'aggiunta proposta dall'onorevole Ricotti.)

ANNUNCIO DELLA DISCUSSIONE DELLA ELEZIONE CONTESTATA DEL 1° COLLEGIO DI LIVORNO.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che sono stati depositati in segreteria la relazione e i documenti riflettenti l'elezione del 1° collegio di Livorno. La discussione su questa elezione sarà posta all'ordine del giorno di giovedì.

PRESENTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SUL CONCORSO DELLO STATO NELLA ESPOSIZIONE DI MILANO DEL 1881.

PRESIDENTE. Do facoltà all'onorevole ministro di agricoltura e commercio di presentare un disegno

di legge. (*Conversazioni*) Onorevoli deputati, li prego, facciano silenzio.

NICELI, ministro di agricoltura e commercio. Mi onoro di presentare un disegno di legge sul concorso dello Stato nella spesa per l'esposizione nazionale industriale che avrà luogo in Milano nel 1881. (*V. Stampato, n° 99.*)

FANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura e commercio della presentazione di questo disegno di legge.

L'onorevole Fano ha facoltà di parlare.

FANO. Prego la Camera di volere accordare l'urgenza al disegno di legge testè presentato dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Fano chiede che le piaccia di dichiarare d'urgenza la discussione del disegno di legge relativo alla esposizione industriale nazionale di Milano.

Voce a sinistra. Benemerito di Milano!

PRESIDENTE. Ma li prego di far silenzio!

Se non vi sono obiezioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

(È accordata.)

PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE PER UNA TASSA DI FABBRICAZIONE DEGLI OLII DI COTONE.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di presentare un disegno di legge.

MINISTRO DELLE FINANZE. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge contenente disposizioni per una tassa di fabbricazione sugli olii di semi di cotone con corrispondente sopratazza al dazio di confine. (*V. Stampato, n° 98.*)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunetti su questa presentazione.

BRUNETTI. Nel tempo stesso che esprimo il mio compiacimento all'onorevole ministro delle finanze per essersi egli fatto sollecito a secondare i voti e i pensieri espressi da parecchi deputati anche di diverse gradazioni politiche nella tornata del 10 corrente, prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza questo disegno di legge, sia per le ragioni svolte in quella tornata, sia anche per corrispondere degnamente alla sollecitudine dell'onorevole ministro, che lo propone.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

MASSARI. Come sanno, io sono nel novero di quei

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1880

deputati, che hanno richiamato l'attenzione dell'onorevole ministro delle finanze su quest'argomento. Così mi associo alla domanda testè fatta che questo disegno di legge, che è stato presentato ora alla Camera, venga dichiarato d'urgenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Samarelli.

SAMARELLI. Mi associo io pure (*Oh! oh!*) alla domanda d'urgenza.

PRESIDENTE. Li prego di far silenzio.

Dunque, se non vi sono obiezioni, l'urgenza chiesta dagli onorevoli Brunetti, Massari e Samarelli s'intenderà accordata.

(È accordata.)

GIURAMENTO DEL DRPUTATO TUMMINELLI CONTI.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Tumminelli-Conti, lo invito a giurare. Leggo la formola. (*Il presidente legge la formola*)

TUMMINELLI-CONTI. Giuro.

RISULTATO DELLA VOTAZIONE DI BALLOTTAZIONE PER LA NOMINA DI UN COMMISSARIO DELLA GIUNTA DEI DECRETI REGISTRATI CON RISERVA.

PRESIDENTE. Annuncio alla Camera il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario della Giunta:

Votanti 216.

L'onorevole Savini ottenne voti 107

» Paternostro 80

Schede bianche 29.

In conseguenza proclamo eletto l'onorevole Savini, che ottenne il maggior numero dei voti.

CONTINUAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PEL RIORDINAMENTO DELL'ARMA DEI REALI CARABINIERI.

PRESIDENTE. Ora continueremo la discussione del disegno di legge pel riordinamento dell'arma dei reali carabinieri.

(*Conversazioni animate — Molti deputati stanno nell'emiclo.*)

Li prego di fare silenzio, onorevoli colleghi. Vediamo se possiamo sbrigarci. Vadano ai loro posti. È questione di un poco di pazienza.

« Art. 1. L'arma dei carabinieri reali si compone di

« Un comitato;

« Undici legioni territoriali;

« Una legione allievi.

« I quadri organici del comitato, delle legioni territoriali e della legione allievi dei reali carabinieri sono stabiliti dalla tabella graduale e numerica annessa alla presente legge, alla quale tabella non potranno essere arretrate modificazioni se non dalle leggi sul bilancio di prima previsione. »

Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti quest'articolo 1.

Chi l'approva si alzi.

(È approvato.)

« Art. 2. Al Ministero della guerra è data facoltà di determinare di concerto con quello dell'interno:

« a) La suddivisione delle legioni territoriali in base alla forza stabilita dalla tabella graduale e numerica di cui all'articolo 1;

« b) Le destinazioni degli ufficiali;

« c) La istituzione di depositi di allievi presso le legioni territoriali stabilite nelle principali città del regno. Il personale di detti depositi però dovrà essere dedotto dalla forza organica della legione allievi. »

Su quest'articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Farina Nicola.

FARINA NICOLA. Vista l'ora tarda e la giusta impazienza della Camera, io non farò che richiamare alla memoria dell'onorevole ministro dell'interno un voto della Giunta municipale di Mercato San Severino, sicuro che vorrà tenerlo presente quando d'accordo coll'onorevole suo collega della guerra dovrà venire all'applicazione di questo articolo e provvedere alle stazioni dei carabinieri.

Aggiungo ancora la preghiera, prendendo atto di alcune parole dell'onorevole ministro dell'interno, che la stazione di Calvanico, la quale da tanti si tiene provvisoria, essendo assolutamente necessaria, sia una buona volta dichiarata definitiva.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'INTERNO. Non mancherò di tener conto delle raccomandazioni fatte dall'onorevole Farina Nicola.

CAVALLETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Intendo di ripetere l'osservazione che già feci quando per la prima volta si discusse questo disegno di legge.

Dividendosi gli allievi carabinieri in più depositi (e qui l'articolo 2 è troppo generico) si viene ad infirmare l'istruzione degli allievi carabinieri. Se dividete questi allievi in molti depositi, riducete in certo modo anche la legione degli allievi carabinieri ad un semplice deposito. Per tal modo verrà

distrutta ogni tradizione in quest'arma, con grave suo detrimento. (*Rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

L'onorevole Cavalletto esprime la sua opinione come altri hanno espresso la propria.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. La legge che istituisce in massima una legione d'allievi carabinieri, dà facoltà al Governo di istituire dei depositi. Non saranno però subito istituiti. L'istituirli dipenderà da certe condizioni, e non s'istituiranno che là dove si presenteranno condizioni favorevoli per l'istruzione, e dove si potrà riunire un certo numero d'allievi, come, ad esempio, si potrebbero fare a Napoli. Diversamente non s'istituiranno depositi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. L'articolo è troppo indeterminato. Quindi, come avviene in simili casi, il Ministero sarà tratto dalle domande, che gli si faranno, ad istituire molti depositi, e l'istruzione dei carabinieri ne verrà deteriorata.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 2.

(È approvato.)

« Art. 3. Il reclutamento degli uomini di truppa dell'arma dei carabinieri reali si effettua: 1° per mezzo di assegnazione degli iscritti di leva che, avendone le qualità richieste, desiderano di prestar servizio nell'arma; 2° per mezzo di arruolamenti volontari; 3° per passaggi di militari da altri corpi del regio esercito, sia che si trovino sotto le armi, ovvero in congedo illimitato.

« Coloro che dimandino di essere ammessi all'arruolamento nell'arma dei carabinieri reali devono aver compiuto l'età di anni 18 e non oltrepassata quella di 26 se provenienti dalla 2ª e dalla 3ª categoria, e l'età di anni 35, se dalla 1ª categoria. »

La Commissione propone inoltre il seguente ordine del giorno:

« La Camera pur ritenendo che l'arma dei carabinieri per quanto riguarda il servizio della pubblica sicurezza, dipende dalle autorità politiche, confida che il ministro dell'interno, d'accordo con quello della guerra, presenterà nella corrente Sessione un progetto di legge per definire le attribuzioni del suo Ministero e dei suoi dipendenti su tutti i corpi armati del paese quante volte siano chiamati a compiere funzioni di pubblica sicurezza.

Onorevole ministro dell'interno, accetta questo ordine del giorno?

MINISTRO DELL'INTERNO. Lo accetto per la seconda volta.

PRESIDENTE. Lo accetta. Per conseguenza, nessuno chiedendo di parlare, lo pongo ai voti.

Chi lo approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Ora pongo ai voti l'articolo 3, di cui ho già dato lettura.

Chi lo approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

« Art. 4. I carabinieri reali dovranno contrarre la ferma temporanea di anni 9, dei quali ne passeranno 5 sotto le armi e 4 in congedo illimitato.

« Quelli provenienti da un'altra arma, qualora avessero prestato uno o più anni di servizio effettivo, dovranno passarne altri 4 nel corpo dei carabinieri reali. »

CAVALLETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Col ridurre la ferma dei reali carabinieri a 5 anni, che cosa avverrà? Che il reclutamento effettivamente diverrà più numeroso, ma sarà tutto a scapito dell'arma stessa per la qualità inferiore dei reclutati, e l'aumento verrà a discapito della cavalleria, e quindi si farà danno ad ambedue le armi.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

BARATIERI, relatore. Io osservo che l'onorevole Cavalletto è stato membro della Commissione, e che in seno della Commissione stessa non ha mai fatto quest'osservazione. (*ilarità*)

CAVALLETTO. Domando di parlare per un fatto personale.

BARATIERI, relatore. Del resto, dopo quanto è stato detto finora, mi pare inutile d'insistere e di continuare una discussione già finita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Come membro aggiunto della Commissione, mi sono riservata piena libertà del mio voto (*È vero!*), ed ho detto che dissentivo da essa riguardo a varie disposizioni di questo disegno di legge. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Li prego di far silenzio. Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, pongo ai voti l'articolo 4. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

« Art. 5. Le promozioni al grado di tenente sono concesse ai sottotenenti dell'arma per metà dei posti vacanti. »

ERCOLE. Domando di parlare. (*Oh! oh! — Rumori a destra*)

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1880

PRESIDENTE. Prego di far silenzio. L'onorevole Ercole ha facoltà di parlare.

ERCOLE. Ricevo una lettera da un collega che in questo momento è assente, nella quale mi chiede di ripetere all'onorevole ministro della guerra la raccomandazione già fatta nella tornata del 19 marzo prossimo passato, cioè d'interpretare strettamente la legge sull'avanzamento del regio esercito in data 13 novembre 1859, e specialmente l'articolo 1 che riguarda l'arma dei reali carabinieri. Ho ricevuto un incarico, e l'ho adempiuto. *(Bene!)*

DI SAN DONATO. Il ministro deve rispettare la legge.

ERCOLE. Purtroppo, qualche volta, i ministri non la interpretano esattamente. Raccomando pertanto all'onorevole ministro della guerra di procurare che la legge anzidetta sia in avvenire strettamente interpretata, e non si facciano nomine di ufficiali superiori, se non appartengono all'arma.

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti l'articolo 5.

(È approvato.)

« Art. 6. I militari di truppa dei carabinieri reali che siano promossi al grado di vice-brigadiere devono far passaggio alla ferma permanente, la quale però decorrerà dal giorno del loro arruolamento.

« Art. 7. I carabinieri reali, siano o no graduati, compiuti che abbiano cinque anni di servizio sotto le armi, e qualunque sia la loro provenienza, possono essere ammessi a tre successive rafferme con premio.

« Art. 8. Compiuta la terza rafferma con premio, i carabinieri reali possono ottenere di continuare nel servizio sotto le armi mediante successive rafferme di un anno senza premio.

« Art. 9. La perdita del grado nei carabinieri reali non trae seco come necessaria conseguenza la perdita della rafferma con premio, a meno che non venga pronunziata dalla Commissione di disciplina. »

Ora si passa all'articolo 11, essendo già stato votato il 10.

« Art. 11. Il diritto al conseguimento della pensione di ritiro per i militari di truppa dell'arma dei carabinieri reali incomincia dopo venti anni di servizio compiuto, indipendentemente dall'età, limitato però a tante quote del minimo della pensione stabilita dalla legge, quanti sono gli anni di servizio.

« Art. 12. Le disposizioni contenute negli articoli 7, 8, 9, 10 e 11 della presente legge sono ap-

plicabili anche ai militari di truppa dei carabinieri reali che attualmente si trovano sotto le armi.

« Sarà fatta eccezione per la rafferma con premio di cui all'articolo 7, al godimento della quale non potranno essere autorizzati, dopo il quinto anno, che quelli ammessi dal 1° gennaio 1880 in poi, nulla essendo innovato per gli arruolati in precedenza.

« Art. 13. Sono abrogate in quanto concerne l'arma dei carabinieri reali, le disposizioni contrarie a quelle contenute nella presente legge. »

(Sono approvati senza discussione.)

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER PROROGA DELLE FACOLTÀ DEL GOVERNO DI DECRETARE LA UNIONE DI PIÙ COMUNI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per la proroga delle facoltà accordate al Governo dalla legge del 1865 di decretare la unione di più comuni.

Si dia lettura del disegno di legge.

QUARTIERI, segretario, legge:

« *Articolo unico.* Le facoltà accordate al Governo del Re con gli articoli 13, 14, 15 e 16 della legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato A, e le altre disposizioni contenute nella legge 18 agosto 1870, n° 5815, sono mantenute in vigore sino a tutto l'anno 1884. »

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dell'articolo unico. Lo leggo di nuovo. *(Vedi sopra)*

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, pongo ai voti l'articolo unico, del quale ho dato lettura.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(È approvato.)

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE PER LA PROROGA DEI TERMINI PER L'ALIENAZIONE DEI BENI EX-ADEMPRIVILI IN SARDEGNA.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Salaris a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SALARIS, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per la proroga dei termini per l'alienazione dei terreni ex-adempriivi in Sardegna. *(V. Stampato, n° 26-A.)*

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole relatore della

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1880

presentazione di questa relazione, la quale sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Domani alle 2 seduta pubblica.

La seduta è levata alle 6 10.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Votazione a scrutinio segreto sopra i disegni di legge:

Riordinamento dell'arma dei carabinieri;

Proroga delle facoltà accordate al Governo dalla legge del 1865 di decretare la unione di più comuni;

2° Seguito della verificaione di poteri ;

3° Discussione del disegno di legge per provvedimenti finanziari.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1880 — Tip. Eredi Botta.

